MARTEDÌ 13 LUGLIO 1926

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

Anno 51 — N. 165

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 - Finanziari, legali, associazioni, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Cronaca del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-25 — I manoscritti non si restituiscono

Presente l'Augusta Maestà del Re Bolzano celebra un solenne rito

esaltando gli Eroi tridentini immolatisi per la Patria italiana

Riaffermazione dei diritti dell'Italia e consacrazione delle conquiste della Vittoria

L'arrivo di Vittorio Emanuele III.

BOLZANO, 12.

L'odierna festa, favorita da magnifico sole, s'annuncia una imponente grandiosa manifestazione d'italianità; una solenne riaffermazione dei diritti dell'Italia ed una esaltazione altissima delle conquiste della Vittoria. Fino da sabato una intensissima animazione regna nella città ove affluiscono rappresentanze di tutte le regioni d'Italia. Mai come oggi Bolzano vide entro la sua cinta tanta massa di popolo festante. Bandiere, fiori, piante ornamentali, archi, festoni si vedono ovunque e particolarmente in piazza V. E. artisticamente trasformata nel parco dove sorgerà il monumento della Vittoria.

Il Commissario del Comune ha pubblicato un nobilissimo manifesto invitante «le genti di questa terra, che hanno fiere tradizioni di fedeltà e di lealtà a recare il loro omaggio al Sovrano, il quale presso la prima pietra del monumento degno di Roma e della quarta Italia, al cospetto delle prime magistrature del Regno e delle rappresentanze da ogni parte convenute davanti all'ara sacra, farà la riconsacrazione solenne e verace del patto nazionale che tutti unisce dalle Alpi al Mare di Napoli e di Sicilia».

Altri elevati manifesti hanno pubblicato i Mutilati, i Combattenti, i Legionari, i Fasci ed i Sindacati. La folla dei cittadini e delle rappresentanze giunti ieri e nella notte con treni speciali va ammassandosi sul piazzale della stazione.

Alle 8.30, tra un'onda di commozione che percorre la fiumana di popolo aspettante ansioso, S. M. il Re col treno reale entra nella stazione accolto da indescrivibili acclamazioni mentre la musica del 232ª Fanteria suona la Marcia Reale. Il Sovrano, seguito dal conte Mattioli, dal Primo aiutante di campo e dagli altri personaggi, scende dal treno ed ossequiato dalle Loro Eccellenze Fedele, sen. Tittoni, di Campello, Casertano, coi deputati Guglielmi e Miari, dai Sottosegretari Suardo, Cavallero e Carusi, dal Commissario del Comune avv. De Stefanini, dal Prefetto della Provincia gr. uff. Guadagnini, dal Sottoprefetto di Bolzano comm. Vettorelli, dai senatori deputati della circoscrizione, dai marescialli Cadorna e Badoglio, dai generali Grazioli, Ferrari, Giuria, De Castro e Modena, dai generali della Milizia Graziani e Zamboni, dal Principe Vescovo mons. Endrici, dall'on. Del Croix, dai membri del Comitato centrale dei Mutilati, dal gr. uff. Staffenelli presidente della Commissione Reale per la Provincia, dal Segretario dei Fasci, dai Triumviri dei Combattenti e da altre notabilità civili e militari.

Passata in rivista la compagnia d'onore, il Sovrano dopo un breve sostare nella saletta reale per le prime presentazioni, esce col seguito sulla piazza dove lo accolgono nuove entusiastiche acclamazioni.

Il corteo e le grandiose acclamazioni

Tre carrozze di mezza gala, scortate da corazzieri in alta uniforme, attendono. Nella prima prendono posto i dignitari di Corte, nella seconda S. M. il Re col Commissario prefettizio, il Ministro Fedele, il generale Cittadini; nella terza le LL. EE. Suardo, Cavallero, Carusi e Mattioli Pasqualini. Seguono in altre carrozze tutte le altre autorità. L'imbocco delle strade è segnato da grandi colonne con fascio littorio. Il corteo reale per la via Hofer, tra ali di artigiani indossanti il loro caratteristico tradizionale costume raggruppati per vallate con le rispettive musiche si reca sempre accolto da altissime ovazioni al palazzo municipale dove S. M. viene ricevuto nella grande aula riccamente addobbata. Il Commissario de Stefanini rivolge al Sovrano nobili parole di benvenuto. Sono quindi presentate a S. M. le autorità provinciali e locali.

Quindi, insistentemente chiamato da continue acclamazioni della folla raccolta dinanzi al palazzo, il Sovrano si affaccia al balcone con a lato il Ministro Fedele ed il Commissario de Stefanini. All'uscita, nell'atrio del palazzo viene scoperta una lapide in bronzo recante il Bollettino della Vittoria, murata dove già stava una lapide ricordante l'amministrazione dell'ultimo podestà Perathoner.

L'inaugurazione del Congresso dei Mutilati

Il Sovrano col seguito delle carrozze reali, sotto una pioggia di fiori e di cartellini augurali fra ali di scolaresche acclamanti ed una calca di popolo, a stento trattenuto, attraverso il viale Hofer e il Corso Vittorio Emanuele e sotto gli archi floreali, si reca in piazza Vittorio Emanuele per presenziare la solenne inaugurazione del sesto Congresso nazionale dei Mutilati. Lo spettacolo che presenta la piazza splendidamente decorata è grandioso. Vi si ammassa una folla di Mutilati, di Combattenti, di ufficiali in congedo, di bambini, di Associazioni e di cittadini. Sono state erette tre grandi tribune per S. M. ed i personaggi che lo accompagnano, le autorità, e gli oratori ufficiali. L'Associazione Mutilati è largamente rappresentata da forti nuclei di tutte le sezioni d'Italia. Grandi gonfaloni dai colori nazionali della provincia e della città, vessilli, stendardi, labari, gagliardetti garriscono al vento. Intorno alle tribune spicca di fronte uno sfolgoreggiante stemma sabaudo artisticamente combinato con lampadine. Il posto d'onore è assegnato a numerose Medaglie d'oro.

Appena S. M. il Re, acclamatissimo, arriva e prende posto sulla tribuna reale, il Commissario de Stefanini pronunzia un applaudito discorso.

In nome del Governo, S. E. Suardo parla applauditissimo.

La vibrante orazione di Del Croix

Il fascino del "Veggente"

Segue l'orazione dell'on. Del Croix. Eccone il testo:

«Sire! La Vostra sacra presenza solleva a dignità di avvenimento questo Congresso che noi abbiamo voluto inaugurare secondo lo stile e lo spirito nuovo aspettandovi in questa piazza quasi in campo aperto come quando giungevate improvviso ai nostri bivacchi o entravate muto nelle nostre tende e solo nel vedervi ogni fante si sentiva cavaliere e ogni oscuro diventava eroe.

Per il Re guerriero, per il Re vittorioso noi abbiamo voluto ritornare schiera facendo del nostro convito una festa eroica al prestigio delle armi, e il giubilo delle fanfare in mezzo al popolo fluttuante e clamante a ranghi serrati e a bandiere spiegate.

Noi siamo qui convenuti per parlare delle necessità e degli affetti della nostra famiglia e del sacrificio e domani, riuniti intorno al più vasto focolare che ricostruiamo con pietre di rovine e con sudori di passione, riassumeremo le nostre opere e tradurremo i nostri sogni. Ma oggi noi ci sentiamo sanati di ogni ferita e immemori di ogni pena: oggi alla presenza del Re e in vista delle cime ferite dal nostro ferro e dissetate dalle nostre vene, ci sembra di avere ancora sulla fronte il duro segno dell'elmetto e alla gola il senso acre del combattimento e ci sentiamo giovani come il periglio e alati come la Vittoria.

Oggi non abbiamo nè tempo nè animo per parlare di noi e solo vogliamo dichiarare che la Patria nostra, nella sua povertà, ha fatto per i suoi figlioli sacrificati più di quanto non fecero molte Nazioni e fra queste taluna che al consesso dei popoli figura con la faccia del ricco Epulone.

Nulla ci fu negato; nè il pane che è sacro perchè necessario, nè il nutrimento più prezioso, quello che placa le anime e con la gioia di vivere dà la forza di morire. Ma anche se nessun nostro voto fosse stato sciolto, noi sentiamo di aver tutto avuto ora che siamo certi che il sangue nostro sarà fecondo sulle vie della Patria e nel cuore del popolo.

Questo dicendo non possiamo tacere che placò la nostra ansia e sollevò la nostra sorte il Capo acclamato dalle moltitudini e investito dal Re, Quegli che porta come un sigillo di nobiltà il nostro stesso sacrificio e fu per noi fervido di opere e illuminato di amore. Colui che in un giorno memorando, facendo risonare la sua maschia voce, coperse l'insano clamore di molte menzogne e propose al popolo di costruire il Tempio della Vittoria qui, nello spazio destinato al trofeo delle armi nemiche nel giorno sacro al martirio dei nostri Santi.

E da tutte le contrade fu risposto con una voce sola e parve che la lupa capitolina mostrasse i denti in quel grido. Noi, che della Vittoria siamo ad un tempo artefici e paladini, sapendo che non bastò averla conquistata, fu necessario fissarla sulle colonne e collocarla nelle anime affinchè tutto il popolo acquistasse la sua ala e facesse il suo viso, noi non potevamo non rispondere a tanto richiamo e prendemmo questa città e questo giorno per il nostro convito volendo fare coro di molte voci e portare testimonianza di molte ferite al rito della fondazione intorno alla pietra nuda più che volontà e dura più che destino, dalle mani del Re, consegnata alla terra e alla storia.

Per questo noi siamo venuti e non già per compiere un'affermazione che non è necessaria o agitare una questione che non esiste, perchè il nostro diritto è così pieno e puro da non essere dimostrato e la verità per sua stessa certezza non può ammettere e tanto meno discutere la menzogna. Noi qui siamo per decreto della storia e per disegno della natura; noi qui resteremo per diritto di vita e per forza di vittoria. Ma tutta la nostra passione tenderà a ritrovare il volto della Patria che fu qui ad arte e per violenza sfigurata. La nostra opera sarà di ferma volontà e di lungo amore, ma nessuna forza e nessuna insidia potranno arrestarla perchè sacro e fatale è il cammino di un popolo che ricerca se stesso sotto la maschera che gli fu imposta e contro la frode che gli fu perpetrata. Noi sappiamo che taluno ancora tenta il solito contrabbando sotto i falsi paludamenti della cultura, ma non sappiamo che vi sia nel Regno alcun focolaio d'arte o di pensiero che non sia nostro e se ve ne fossero, non potremmo averne preoccupazione perchè tanta luce piove dai cieli della nostra storia che ogni altro lume sarebbe spento in quel mattino. Noi pensiamo piuttosto che le genti hanno un patrimonio più geloso del costume e della favella, nella loro umanità di sacrificio e questo patrimonio noi abbiamo considerato sacro e gli stessi abitatori di queste valli potrebbero dire con che animo ne ricercammo i figli straziati per ammetterli nella nostra famiglia se la domanda non fosse vana oggi che, inquadrati sotto le nostre insegne, essi stanno alla presenza del Re testimoni senza sospetto contro ogni stolta menzogna e calunnia vile. Essi combatterono nelle opposte schiere, ma oggi sono del nostro diritto e del nostro popolo e abbiamo loro aperto il nostro focolare perchè conoscessero di che anima e di che metallo è fatta la nostra stirpe e una volta conosciuta imparassero ad amarla. In questo noi seguiamo le orme e le norme di Roma che nel suo spirito e tra le sue mura custodisce la sapienza dei codici con la bontà dei Vangeli e sa che la forza vale per vincere, ma occorre la virtù per resistere e sopratutto l'arte per costringere ed il genio per conquistare.

Noi siamo certi che alla Vittoria delle armi seguirà la conquista del genio, perchè se tutte le stirpi sono tratte al nostro mare come allo specchio incantato che rivela il popolo a se stesso e dove ognuno può vedere se fu fatto per il giogo o per la corona, questo fascino deve essere più vivo e più forte per le genti incerte di sangue e di storia, deposte sulle strade delle invasioni, furono battute dal flutto incessante e non poterono non perdere precisione di spirito e di figura.

Solo i monti che stanno fermi e le acque che vanno per la loro strada poterono restar testimoni incorruttibili della volontà di Dio che pose le porte della Patria sulla ciclopica muraglia che la ripara dai venti e dalle nebbie del settentrione. Noi temiamo più la nebbia che il vento, perchè ci piace più la violenza che la finzione e vorremmo sempre vedere i nostri amici ed i nostri nemici nel loro volto sia pur cupo di odio, piuttosto che vederli travestiti e travisati in aspetto di vittime e in atteggiamento di pietà.

Così non possiamo sopportare i nostri antichi carnefici quando belano di tenerezza o guaiscono di pietà per le sorti di una statua che nessuno volle abbattere o di una testa che nessuno pensò di guastare e dimenticano quello che furono quando alla perfida e insensata ferocia degli oppressori nulla era sacro, nemmeno la morte.

Resta infatti acquisito alla storia che si volle fare indossare ai nostri Martiri delle gabbane da istrioni e solo un caso impedì la lugubre mascherata che non avrebbe turbata la grandezza degli Eroi nè oscurato il senso umano e divino del dramma, ma avrebbe però degradata la intera umanità di un abbominio che mai fantasia di tiranno sanguinario o di aguzzino ubbriaco giunse ad immaginare. Oggi gli stessi carnefici vorrebbero annacquare il sangue col pianto; ma noi non possiamo accettare falsi lenzuoli di Arimateo tanto più che i nostri Eroi hanno tutti scoperchiato il sepolcro e rivivono eterni nella Vittoria.

La Patria oggi consacra questi Martiri che sono cinque come le piaghe di Gesù, ma sono tutti vivi e tutti belli, spogliati del cilicio e liberati dei nodi;

Cesare Battisti, il Principe degli Eroi, che sul baratro dell'infamia e della morte leva la rape della sua fronte e porta le catene come insegne e porge il capo al nodo come a una corona;

Fabio Filzi, il bellissimo scudiero che fermo come una statua e muto come un'ombra, aspetta che il suo principe sia spento per riempire tutta la fossa con il suo silenzio e seguirlo nel regno dell'amore;

Damiano Sauro, il più giovane dei santi, che ebbe risparmiato il triste nodo per la sua stagione e la morte dovette prenderlo di petto e armarsi di ferro e vestirsi di fuoco per espugnarlo, ma per la bocca delle sue ferite la vita ricantò;

Francesco Rismondo, il più povero dei martiri, degno di portare il nome dello scarno santo perchè quasi sconosciuto nella sua grandezza e diseredato anche dalla Vittoria che non gli riscattò il focolare e tradito anche dalla morte che non gli dette pace e non lo richiamò dall'esilio;

Nazario Sauro, fatto di pietra davanti alla madre che lo rinnega per salvarlo; ma tutto foco il giorno del supplizio quando, ritto sul palco come sulla prora, getta il suo ultimo grido con la voce del navigatore che nel morire avvisti la terra e la vittoria.

A questi nomi sarà consacrato il tempio che non potrà essere luogo di pianto, ma di fede pugnace, ma di fecondo amore e sulla sua nuda ara saranno consumati i sacrifizi e alle sue colonne saranno appese le armi degli Eroi come alla torre di David, perchè il popolo possa ritrovarle nelle grandi ore della storia.

Sire! Già vi tarda di apporre il sigillo di pietra alla grande sentenza e anche noi siamo ansiosi di seguirvi sul luogo dove intorno al Nume sorgeranno le colonne fatte a immagine della sacra insegna con il taglio della scure al sommo delle verghe per la promessa della giustizia e la minaccia della pena.

Il nemico ebbe fretta, come tutti quelli che non hanno fede, e volle anticipare il fato della vittoria in un monumento; ma la sua opera fu interrotta, con il suo sogno e oggi resta una mole più triste di un sepolcro che, in verità, sotto quelle pietre giacciono le spoglie di un Impero. Noi invece imparammo dai padri a selciare le strade del nostro cammino, ad affermare il possesso dopo avere misurato lo spazio e costruite le mura e solo oggi poniamo la prima pietra del tempio a distanza di anni dalla Vittoria dopo che ci siamo fatti la coscienza di averla meritata e ci siamo forgiate le armi per conservarlo.

Sappiamo che le vie della potenza sono dure e non bastano a percorrerla le effimere illusioni, nè le facili ebbrezze; tanto meno i vani fasti e le sonanti parole. Sappiamo che la potenza delle Nazioni sorge da una fatica oscura e incessante come le opere della natura che è sempre lenta quando crea ed affretta solo quando distrugge. Il nostro è il popolo dalle molte vite e nonostante la sua antichissima storia, è più che mai giovane e deve subire le prove come ha già sofferto i disinganni degli adolescenti i quali, facendosi sulla via credono di trovare le mani teste e le anime aperte, ma la vita li aspetta al varco ed esige il suo prezzo.

Così il nostro popolo fu il grande innocente della guerra, quando con ingenua fede pensò che tutti avessero la sua generosità e la sua purezza, mentre ognuno celava il rancore dietro la maschera e nascondeva il pugnale sotto il mantello.

Ma non giovano recriminazioni o rimpianti e piuttosto dobbiamo cercare che le dure lezioni e gli amari avvertimenti del passato non riescano vani.

Noi dobbiamo fermamente credere, duramente volere, ma senza ingenuità nè impazienza, perchè la vita e la storia appartengono agli uomini e ai popoli che sanno guardare in faccia la sorte senza scoramento e misurare il tempo senza stancarsi».

L'oratore conclude con una perorazione in cui tutti i simboli: del Re, della Patria e dei Martiri, si ricongiungono in una luce di profezia che discopre e illumina le vie della grandezza futura.

L'orazione dell'on. Del Croix, religiosamente ascoltata e interrotta da frequenti applausi, è salutata alla fine da una entusiastica ovazione.

La prima pietra per il Monumento della Vittoria

Il Re, seguito dalle rappresentanze, interviene quindi alla cerimonia della posa della prima pietra per il Monumento che sorgerà oltre il torrente Talvera che scende dalle alpi sarentine, e proprio allo stesso posto dove nel 1917 gli austriaci avevano ideato ed iniziato la costruzione del monumento alla loro mancata vittoria e dove ancora oggi ne esistono i basamenti. Qui altre eleganti tribune accolgono S. M., le autorità e gl'invitati cui fa corona una fittissima schiera di reduci di tutte le armi, di tutte le battaglie di tutte le regioni italiche.

La cerimonia s'inizia colla lettura del Bollettino della Vittoria fatta dal generale Pera.

Il discorso del Ministro Fedele

Quindi S. E. il Ministro Fedele pronuncia applauditissimo il suo discorso. Eccone il testo:

«Maestà!

La presenza augusta della Maestà Vostra conferisce a questo rito solenne un altissimo significato. Nel momento più grande della guerra europea, quando maggiore appariva il pericolo, Voi additaste senza esitazione agli italiani la via che dovevano seguire, la via della loro antica civiltà. Gli italiani la seguirono animosamente ed attraverso le fiere esperienze della guerra, nella quale essi gettaron il fiore del loro sangue e delle loro ricchezze, tennero lo sguardo fisso in Voi che, tra il fluttuare delle vicende sanguinose e degli animi e delle speranze, non un momento solo dubitaste che l'Italia, per la forza delle idee che rappresentava, per la lealtà e nobiltà della sua azione, per la genialità dei condottieri dell'Esercito, per la volontà eroica di tutto il popolo, avrebbe certamente e fatalmente conseguito la Vittoria.

Si raccolgono in questo momento intorno alla Maestà Vostra i feriti e i mutilati di cento battaglie generose, e testimonianze della virtù della nostra stirpe che nessuna dominazione straniera potè sminuire o corrompere. Essi, che ne son degni, celebrano insieme colla Maestà Vostra questo grande rito della Patria per la loro virtù compita nei termini segnati da Roma. Ed intorno ad essi son le ombre di tutti i soldati d'Italia che sacrificarono la loro giovinezza perchè fiorisse la giovinezza divina della Patria, le ombre di Oberdan, di Sauro, di Battisti, di Filzi, di Chiesa, ombre placate nel trionfo dell'idea per la quale subirono il martirio. Di questo trionfo il monumento del quale la Maestà Vostra pone la prima pietra e il segno che Benito Mussolini al cui appello gli italiani hanno risposto con pronto generoso entusiastico consenso, vogliono stabilire come segno della volontà incrollabile dell'Italia di vigilare e difendere la sicurezza dei suoi confini. Ma la nostra mente, che ha il senso latino del limite e dell'equità non è oscurata da torbidi sogni nei quali altrove già si vedeva Arminio risorgente percuotere i segni di Roma. Nessuno, senza malafede, può attribuirci incivili propositi di sopraffazione. Eredi di Roma, creatori della civiltà mediterranea, colla piena coscienza del nostro diritto e della nostra missione tra le vecchie e le nuove genti di Europa, rispettosi d'ogni cultura e di ogni tradizione, noi vogliamo che quanti sono cittadini italiani entro la cerchia delle Alpi sulle quali si posò il volo delle aquile romane, si spieghino alla stessa legge bandita nei secoli dalla città fondatrice del diritto.

Il monumento della Vittoria che poggerà sopra i Fasci di Roma, è pietra miliare nel cammino della storia d'Italia che riprende, dopo due millenni il suo grande regale corso. Non è minaccia, è affermazione della volontà del popolo italiano che in pace coi suoi vicini entro i confini conquistati ed inviolabili, si stringe intorno alla Maestà Vostra o Re soldato, per proseguire la sua alta romana missione di civiltà e di diritto».

Il rito

In nome delle Madri e delle Vedove di guerra parla poi il signor Prunas. S. M. il Re firma quindi la pergamena che riporta l'epigrafe dettata da Gabriele d'Annunzio. Firmano in seguito i Marescialli Cadorna e Badoglio, S. E. Fedele, l'on. Del Croix acclamato, e S. E. Suardo. Il Principe Vescovo, indossanti i sacri paramenti, seguito dal capitolo intona il «Benedictus» e benedice la pietra.

S. M. con una baionetta, taglia il nastro tricolore che sigilla l'anfora contenente l'acqua del Piave intridendo con essa la calce che mediante un'artistica cazzuola d'argento viene gettata dal Sovrano nello scavo della pietra dove è stata collocata la pergamena. La pietra è calata nelle fondamenta del monumento tra deliranti acclamazioni.

Un'imponente sfilata

Terminata la cerimonia, alla quale il Direttorio del Partito Fascista è stato rappresentato dall'on. Gianferrari, il Sovrano seguito dalle autorità si reca al palazzo della Sottoprefettura dove il Prefetto gli presenta i podestà del circondario atesino.

Alle 11.30 S. M. il Re dal balcone della Sottoprefettura assiste alla sfilata d'un imponente corteo che dura due ore. Il corteo è aperto da un magnifico gruppo di stalloni puro sangue avelignese, la rinomata razza atesina, montati da cavalieri in costume. Seguono la musica della Legione Ferrovieri di Roma, i mutilati aventi alla testa i membri del Consiglio nazionale, i Combattenti preceduti dal glorioso labaro della legione dei volontari trentini, recanti le sue dodici medaglie d'oro ed i labari di quasi tutte le Federazioni, delle sezioni garibaldine, il gruppo ex perseguitati politici dell'Austria, la squadra ginnasti trentini, il corpo dei pompieri di Bolzano con larghe rappresentanze di tutti i corpi della provincia, il gruppo guide alpine perfettamente equipaggiate. Intervenute in numero considerevole si succedono le rappresentanze di tutti i Comuni atesini con a capo i rispettivi podestà che, per la maggior parte valligiani, vestono il caratteristico costume e destano nella folla degli ospiti molta ammirazione. Sfilando innanzi al Sovrano tutti salutano alla voce. S. M. il Re segue con visibile interessamento lo svolgersi del caratteristico e lunghissimo corteo. Hanno così termine le cerimonie della mattinata.

Alle 13 S. M. il Re partecipa ad una colazione intima al palazzo della Sottoprefettura.

Le cerimonie del pomeriggio

BOLZANO, 12.

Alle 15.30 S. M. partecipa alla grandiosa imponente adunata dei Combattenti nel vasto piazzale della caserma del Presidio. Sono con lui i Marescialli Cadorna e Badoglio, i Ministri, i Sottosegretari, senatori, deputati, generali, autorità. Innumeri gagliardetti e labari danno alla massa una speciale imponenza. Al suo arrivo S. M. il Re è accolto da frenetiche acclamazioni che si ripetono al giungere dell'on. Del Croix. Il Sottosegretario alla Guerra generale Cavallero pronuncia un discorso spesso interrotto da applausi e infine lungamente applaudito.

La Medaglia d'oro Amilcare Rossi pronunzia poi un discorso in cui rileva che la presenza di S. M. conferisce all'adunata un alto significato. Rivolge omaggio al Sovrano, ai combattenti, ai rappresentanti del Governo, ai Mutilati eroi ci compagni d'arme ed a nome della grande famiglia dei combattenti saluta i commilitoni delle Tre Venezie ardenti collaboratori della magnifica incessante ascesa dell'Italia guidata dal pugno saldo di Benito Mussolini. Dichiara al Sovrano che la schiera dei combattenti italiani costituisce il vero grande esercito agli ordini suoi, perchè se ne serva per gl'interessi supremi della Patria.

La massa dei combattenti ad una voce grida: «Sempre pronti!». Le bandiere s'inchinano, le musiche intonano l'inno reale.

Quando S. M. il Re lascia la caserma, poco dopo scende dalla tribuna il maresciallo Cadorna e i combattenti lo circondano, lo baciano e lo abbracciano. E' un momento di grande emozione.

Alle ore 16 S. M. il Re presenzia alla posa della prima pietra delle case degli impiegati statali in località Candeggio. La costruzione di queste case è stata assunta dall'Opera Nazionale Combattenti. Parlano applauditissimi il sen. Mosconi presidente dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati e l'on. Mararesi, Commissario dell'Opera Nazionale Combattenti.

Quindi S. M. il Re partecipa alla solenne inaugurazione della terza Mostra Biennale d'Arte dove sono esposte pregevoli opere di artisti tridentini.

La giornata del Sovrano si è chiusa con la visita all'Ospizio dell'Opera Bonomelli, sorto sotto l'augusto patronato di S. M. la defunta Regina Madre e dello Asilo di Infanzia «Dante Alighieri», nel rione oltre Isarco.

Prima della partenza S. M. il Re ha visitato l'antico castello Roncolo. Durante il passaggio del Sovrano per le vie cittadine il popolo gli ha rinnovato dimostrazioni di schietto delirante entusiasmo.

S. M. il Re prima di lasciare Bolzano ha elargito L. 10 mila per i poveri della città. Stasera il Prefetto ha offerto un banchetto in onore di S. E. Fedele e di S. E. Suardo e varie personalità intervenute alle odierne solenni cerimonie. Nel momento in cui il Ministro Fedele ha oggi pronunziato il suo discorso sono stati oggi iniziati a Trento i lavori di restauro del Castello del Buon Consiglio.

Una smentita dell'on. Canepa

ROMA, 12.

L'on. Giuseppe Canepa invia da Genova all'Agenzia «Stefani» il seguente telegramma:

«Prego comunicare stampa che nego recisamente paternità manifesto attribuitomi da alcuni giornali. Quel manifesto non ho scritto, non ho firmato e ne sento oggi parlare per la prima volta — *Giuseppe Canepa, deputato al Parlamento*».

Zara per i Martiri Gulli e Rossi

ZARA, 12.

Ricorrendo il sesto anniversario della morte dei Martiri comandante Gulli e motorista Rossi, è stata celebrata, per iniziativa del locale Comando della Marina, una solenne funzione religiosa nella Chiesa di San Francesco alla presenza di autorità, dei Fasci e di gran folla.

L'Armata italiana a Ostia

La rivista passata dal Duce

Oggi i marinai d'Italia renderanno omaggio al Milite ignoto

OSTIA, 12.

La squadra navale è giunta stamane alle ore 4. Sono più di 50 navi allineate nel mare di Ostia. Verso le 8 una squadriglia di idrovolanti ha volteggiato lungamente sulla costa. Da Fiumicino giungono continuamente motoscafi e vaporini che trasportano una vera folla di cittadini entusiasti.

Si è sparsa subito la voce fra questa popolazione che il Primo Ministro si sarebbe imbarcato qui, e la ridente borgata si è subito ornata di bandiere.

Alle ore 7 sono giunti due «Mas», il N. 3852 ed il N. 3853. Essi sono stati ricevuti all'imbarcadero dal capitano del porto di Fiumicino. I due «Mas» si sono attraccati sulla riva destra del Tevere, dove era stato preparato il pontile per l'imbarco del Presidente.

Il Presidente giunse da Roma in automobile alle ore 10.30.

L'on. Mussolini si mostra lietissimo e la popolazione gl'improvvisa una grande manifestazione di affetto.

L'on. Mussolini risponde alle acclamazioni della folla salutando romanamente. Il Presidente stringe la mano ai due comandanti dei «Mas» e prende posto su quello segnato col N. 3852.

Non appena tutti sono imbarcati, i due «Mas» si staccano dirigendosi verso la flotta, mentre da terra la folla continua ad acclamare. In pochi minuti i due «Mas» raggiungono la squadra che all'avvicinarsi di questi innalza il gran pavese mentre l'equipaggio sulle tolde delle rispettive navi, al passaggio del «Mas» presidenziale saluta alla voce.

Il «Mas» presidenziale percorre rapidamente le tre file di navi passando in rivista prima le navi da battaglia, poi gli esploratori e da ultimo le siluranti ed i sommergibili.

Sotto la nave ammiraglia «Cavour», sulla quale è imbarcato il Comandante d'Armata ammiraglio Simonetti, il Mas presidenziale si ferma ed il Primo Ministro sale a bordo ove è ricevuto dall'Ammiraglio e dallo Stato Maggiore. A bordo della «Cavour» sono quindi chiamati tutti i Comandanti delle navi. Il Primo Ministro rivolge parole di compiacimento agli ufficiali e quindi ha luogo il gran rapporto.

La squadra rimarrà alla fonda, tempo permettendo, nelle acque di Ostia, per tre giorni.

Domani, una parte degli equipaggi verrà in visita a Roma e si recherà alla tomba del Milite Ignoto. L'ufficialità sarà accolta solennemente in Campidoglio dal Governatore.

Notizie brevi

IL SULTANO del Marocco, Moulay Jussuf, è giunto ieri a mezzogiorno a Tolone a bordo della corazzata «Paris» ed è ripartito la sera per Parigi.

IL GENERALE Gomez da Costa, ex Presidente del Consiglio portoghese, è stato condotto a bordo di una nave da guerra che è in partenza per un'isola dell'Arcipelago dell'Atlantico.

CAILLAUX, Ministro delle Finanze francese, è giunto a Londra ieri. Egli ha conferito con il signor Churchill ed in seguito si è recato alla Camera dei Comuni dove hanno luogo discussioni finanziarie.

IL GENERALE Primo De Rivera è partito ieri sera per Parigi.

Il Fascismo e l'America

secondo [illegible] Barzini

Un redattore del «Mezzogiorno» ha avuto un interessantissimo colloquio con Luigi Barzini, direttore a New York del «Corriere d'America», giunto in questi giorni in Italia.

Interrogato sull'attività dei «fuorusciti», Barzini ha così risposto:

«L'attività che essi esplicano non deve preoccupare. Sono agitatori che, trovando incomodo il loro soggiorno in Italia, emigrano per propaganda nei centri sovversivi stranieri le loro idee velenose. Ma, almeno per quanto riguarda l'America, il loro credo non trova seguaci. La massa superba degli emigrati italiani sente sempre più vivo l'amore per la patria lontana. Vacirca e Tresca, entrambi colpiti dalla più infamante sanzione — la perdita della cittadinanza italiana — dovranno presto uscir di scena. I loro giornaletti «Il Nuovo Mondo» e «Il Martello», sussidiati dalle organizzazioni sovversive americane, non trovano lettori e ho ragione di ritenere che, al più presto, il «Nuovo Mondo» cesserà definitivamente le pubblicazioni.

Come vedete, la campagna di questi senza-patria si riduce alla stampa di volgari calunnie sui loro giornali al regime fascista, e a vomitare parole roventi nelle adunate sovversive di centocinquanta persone.

Preoccuparsi di loro? Nemmeno per sogno. Non c'è da far altro che dimenticarli.

Serpente senza fortuna è il pastore protestante Fama, che, in un deserto comizio sovversivo, propose un ordine del giorno da presentare al Senato contro l'immigrazione di fascisti nel territorio americano. Dell'ordine del giorno e dell'adunata non se ne è parlato che sui vostri giornali».

— Quale adesione danno le associazioni e le sette demoniassoniche e operaie a questi agitatori?

— Adesione morale alcune, e finanziarie altre. Il senatore Borah ha chiesto per Vacirca alle autorità d'emigrazione altri due mesi di proroga del suo soggiorno in America, per evitare di consegnare il fuoruscito alla... forca che lo attende in Italia (!).

Ma negli ambienti politici nessuna prevenzione vi è contro il fascismo. In America, nelle sfere responsabili e nei circoli politici, si guarda fiduciosi alla meravigliosa tenacia del nostro Paese in rinascita e la prova dell'accordo per i debiti — grande successo della delegazione italiana che ha ottenuto il massimo delle concessioni che si potessero sperare — è un indice della grande fiducia che si nutre per il nostro Paese. I prestiti all'industria italiana sono una seconda prova. Del resto, l'America, in pratica, è più fascista di noi stessi perchè nel paese della libertà per eccellenza, non si consente a chicchessia che essa degeneri in licenza.

Ci danneggiano le notizie pubblicate senza controllo e senza comprensione politica dalla stampa europea, accuratamente riprodotta da corrispondenti e artatamente gonfiate dalla stampa di opposizione.

— E come si valutano le oscillazioni della nostra situazione economica?

— Si segue con grande attenzione la nostra bilancia commerciale. I provvedimenti contro l'emigrazione della lira s'imponevano, poichè capitalisti italiani, con scarso senso di amor patrio, hanno depositato sulle banche americane circa un miliardo di lire per dollari.

— In materia d'emigrazione di mano d'opera ritiene che nuovi sbocchi possano essere aperti all'Italia?

— Le condizioni attuali rendono difficoltoso l'inoltro di correnti emigratorie, senza una radicale trasformazione della nostra legislazione sulla emigrazione. La conservazione della cittadinanza del nostro emigrante è, per un popolo ideale quale il nostro, patrimonio intangibile. Ma l'italiano, quando sarà costretto ad americanizzarsi gioverà ben altrimenti al suo paese d'origine, poichè la fiaccola della patria non si spegnerà mai nel suo petto.

— E del Congresso Eucaristico di Chicago?

— Il Congresso di Chicago è stato, per gli americani cattolici il Congresso della Chiesa di Roma, più che il Congresso della Chiesa di Cristo. E' nel nome di Roma — cuore d'Italia — con la croce di San Pietro, che esso ha trovato anime entusiaste e convinte...

Luigi Barzini ha troncato qui la sua conversazione. Egli si tratterrà in Italia fino ad agosto per una breve sosta nel suo lavoro incessante. Non è da escludersi, come alcuni affermano con insistenza, che egli venga ad organizzare in Italia, e propriamente alla Capitale, l'impianto di un grande quotidiano.

Deposito di munizioni saltato in aria per lo scoppio di un fulmine

100 morti e 200 feriti

DOVER (New Jersey), 12.

Un fulmine caduto su un deposito di munizioni, ha fatto saltare l'arsenale di Lake den Marck. Le truppe montano la guardia per una zona di 25 chilometri quadrati, verificandosi ancora esplosioni. Due o tre villaggi in prossimità del luogo del disastro sarebbero completamente distrutti.

Un altro arsenale militare dei dintorni sarebbe minacciato.

L'arsenale navale, ove è avvenuta la esplosione, aveva il valore di 80 milioni di dollari ed era composto di 200 fabbricati.

L'incendio dura tuttora e fino a questo momento si sono trovati tre morti e si sono potuti estrarre una sessantina di feriti.

NEW YORK, 12.

Secondo informazioni pervenute al «New York Herald», nella catastrofe di Dover (New Jersey) vi sarebbero 100 morti e 200 feriti.

Il processo per l'attentato contro Mustafà Kemal

ANGORA, 12.

Al tribunale è terminato il processo contro gli autori del complotto contro Mustafà Kemal Pascià. Il Procuratore di Stato, nella sua requisitoria, ha chiesto la condanna a morte per 12 imputati, due dei quali contumaci; i lavori forzati a tempo per cinque imputati, di cui tre contumaci; l'assoluzione per altri imputati.

: : CRONACA PROVINCIALE : :

Cronache Goriziane

La cerimonia al Cimitero degli Eroi

GORIZIA, 12.

Al Cimitero degli Eroi, auspice la Associazione dei Volontari di guerra, domenica seguì una solenne cerimonia commemorativa, ricorrendo il decimo anniversario della morte gloriosa di Cesare Battisti e degli altri martiri della nostra redenzione.

Alla cerimonia notammo tutte le autorità civili, militari, i volontari di guerra, madri o vedove, combattenti e varie associazioni cittadine. Fra i presenti erano: il senatore Giorgio Bombig, il generale conte Piola Caselli comandante la Divisione Militare, l'on. Francesco Marani, il gr. uff. Giordano, il Sottoprefetto cav. Scotti, il magg. Terenzio, il magg. Giorgi, il cav. Gaspari vice procuratore del Re, il comm. dott. Grusovin per la Provincia, il magg. Franciolini per la Sezione «Isonzo», la signora Rina Massig per il Fascio femminile, il ten. Piero Bozzini presidente dei Volontari, il tenente Morassi per i Mutilati.

I Volontari, i Mutilati, i Combattenti, la Federazione industriale, con bandiera. La scolaresca era schierata su due file. Dirimpetto alla Croce la banda del 23° Fanteria suonava gli inni della Patria.

La cerimonia ha avuto inizio con una funzione religiosa celebrata da monsignore Castelliz.

Dopo la Messa il cav. Attilio Venezia con ispirate parole commemorò i grandi trapassati Cesare Battisti, Fabio Filzi, Damiano Chiesa, Nazario Sauro, e mille Ignoti Eroi della Patria.

L'oratore dice che la parola del più grande oratore sarebbe sempre del tutto impari alla bellezza ed alla grandiosità del sacrificio. Oggi però questi purissimi Eroi della Patria, questi nostri martiri gloriosi, possono essere ricordati in tutta Italia perchè la Religione della Patria si è ridestata in tutti gli animi, perchè oggi gli eroi e i martiri nostri sono discesi dall'altissimo simbolico seggio e sono ritornati in mezzo a noi, purissimi spiriti. Ricordiamoli — conclude l'oratore — e cerchiamo di imitarli per lo meno nella ferma volontà di fare del bene e di servire la Patria in umiltà e devozione. Solo facendo così la nostra commemorazione sarà di ogni giorno e la nostra esistenza non sarà indegna di questi grandissimi.

L'oratore viene vivamente felicitato.

Il tenente Piero Bozzini, presidente dei Volontari di guerra di Gorizia, passa quindi a leggere la formula del giuramento, ripetuta a voce alta da tutti i volontari.

Dopo il giuramento dei Volontari, la cerimonia ha termine.

La tragica fine di uno squilibrato

Nel pomeriggio di oggi tale Luigi Adamic, di 65 anni, abitante in via Rabatta 7, ha posto fine ai propri giorni trangugiando una forte dose di acido fenico.

L'Abramic conviveva già da oltre 20 anni con una donna della contrada. Ma l'Abramic si mostrava in questi ultimi tempi privo di qualsiasi iniziativa e poco amante del lavoro. Questo fatto determinò la discordia fra i due. L'Abramic dava in scenate violente. Oggi nel pomeriggio, dopo un violento diverbio, colto da un momento di rabbia e di pazzia determinò di por fine ai propri giorni. Infatti l'Abramic scrisse una lettera nella quale diceva alla donna che egli, prima di morire, voleva vendicarsi distruggendo tutto nella casa che fosse di sua proprietà. Scritta la lettera, l'Abramic armato di un grosso bastone principiò a fracassare il mobilio, stoviglie e quanto gli capitava sotto mano. Non contento ancora, si armò di una sega e segò i piedi del letto, che egli diceva sua proprietà. Poi, munitosi di un quantitativo di pece si mise ad imbrattare tutta la biancheria dei letti, e quella riposta negli armadi. Indi presa una boccetta contenente dell'acido fenico, la vuotò di un fiato, cadendo pesantemente al suolo fra atroci dolori.

Alle grida del disgraziato accorsero i famigliari. L'Abramic si ebbe i primi soccorsi dalla Croce Verde, ma visto il suo stato pietoso fu fatto d'urgenza ricoverare all'Ospedale Comunale. Quivi appena giunto il disgraziato cessava di vivere.

L'Istituto per il promovimento Industrie premiato a Torino

L'Istituto per il promovimento delle Industrie del Friuli Orientale in Gorizia partecipò alla Mostra Internazionale dell'Edilizia di Torino aperta in maggio e chiusa in questi ultimi giorni con una ricca collezione di modelli di serramenti di porte e finestre per abitati e negozi ecc. addimostranti la capacità della produzione nostrana nella falegnameria edile. Tali modelli eseguiti sotto la guida dello specialista prof. Giovanni Fornasaric dalla Associazione Cooperativa Falegnami di Gorizia e dalle RR. Scuole Industriali di Mariano e Gorizia, hanno incontrato il più lusinghiero consentimento della Giuria speciale, per il che su proposta di questa la Giuria Superiore del Comitato della Mostra Internazionale dell'Edilizia a Torino trovò di riconoscere all'Istituto per il promovimento delle Industrie del Friuli Orientale in Gorizia il diploma di medaglia d'oro.

I promossi all'Istituto Scuola Commerciale

Nella sessione estiva, sotto la presidenza del Direttorio, prof. Augusto Vierthaler, superarono l'esame di licenza della Scuola biennale, conseguendo il diploma di Computisteria commerciale i seguenti signori:

Iogna Prat Elmo — Plesnicar Guglielmo — Tuura Egidio — e le seguenti signorine: Castellis Maria — Colautti Caterina — Damiucic Anna — Del Mul Olimpia — Gallo Editta — Giannattasio Myriam — Konjedic Nada — Ragusa Gelsomina — Reinisch de Maria — Struchel Rubelia — Volpe Carmen — Ziegler Liana — Zorzi Valentina.

Una disgrazia a Salona

All'Ospedale dei Fatebenefratelli fu ricoverato dalle Fabbriche di Salona di Isonzo, tale Giovanni Iermol, di 40 anni da Anicova. Il Iermol, trovandosi ad ingrassare il macchinario, finì con la mano sinistra entro gli ingranaggi della macchina, con tre dita asportate.

UN TELEGRAMMA A BOLZANO

In occasione delle cerimonie di Bolzano il Commissario ha spiccato il seguente dispaccio:

«Con animo commosso Gorizia ardente di amore e di fede per la Patria e amato Sovrano si associa plaudente alle manifestazioni di Bolzano cui manda saluto augurale e fraterno alalà. — F.to BOMBIG».

IL MERCATO DEI BOZZOLI

Complessivamente, sul mercato di Gorizia furono portati quest'anno chilogrammi 16.625.16 di bozzoli bigialli corati e corrispondenti, per un valore complessivo di L. 501272.70. Il prezzo adeguato generale raggiunse L. 30.151. L'anno scorso, il mercato goriziano segnò complessivamente Kg. 12747.40 per un valore di L. 416.707.34 ad un prezzo adeguato generale raggiunse nel 1925 L. 32.691.

Abbiamo avuto quest'anno un aumento di K 3878.76 con un reddito maggiore di L. 84565 36.

CORTE D'ASSISE

Il primo processo della sessione

Ha avuto inizio questa mattina la sessione estiva d'Assise presieduta dal cav. uff. Giovanni Battista Ferri, P. M.: cav. uff. Dessy.

Il primo dibattimento si svolse a porte chiuse. L'imputato è il bracciante Pompeo Pompei, di ignoti, nato a Castelnuovo Monti (Reggio Emilia) il 20 agosto 1865, residente a Scodovacco. Il Pompei è accusato di violenza carnale in danno di due sue figlie di 12 e di 16 anni, avvenuta a Scodovacca nel 1920 e 1924. Il processo continuerà fino a venerdì.

Da CORMONS

Costituzione della Sezione dei ferrovieri fascisti

(12). — Nel pomeriggio d'ieri tutti i ferrovieri fascisti inscritti all'Associazione Nazionale, della linea da Buttrio a Gorizia in più di 60 si radunarono nella sede del Fascio locale, gentilmente concessa, per la costituzione della nuova sezione.

Diverse furono le autorità intervenute fra le quali il sig. Conte, Commissario straordinario della Sezione Ferroviaria di Udine, il cav. sig. Rizzitano, capostazione principale di Udine, il capo manipolo signor Contardo della Milizia Nazionale Ferroviaria di Udine ed altri colleghi ed amici.

Presidente dell'assemblea ad unanimità fu eletto il signor Conte che portò il graditissimo saluto dal generale Ronchi al quale furono tributati ripetuti alalà.

Aperta l'assemblea il capo gruppo prima, Fiduciario poi, signor Fogagnolo con brevi parole disse del bene morale e materiale ottenuto dal personale per opera dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti, manda un caloroso saluto al glorioso generale Ronchi che ha saputo in pochi giorni dare a Cormons una nuova istituzione che lo onorerà.

Saluta l'indefesso lavoratore cav. Francisci, fiduciario di zona, l'on. Augusto Turati segretario generale del Partito nazionale fascista e reggente l'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti; il gran Duce on. Mussolini al quale i ferrovieri uniti e compatti giurano fede, disciplina e sacrificio.

Passati alle elezioni risultarono eletti a membri del Direttorio: Fogagnolo Luigi — Bordone Silvio — Marchini Natale — Gobet Francesco — Villotta Guglielmo. Il signor Fogagnolo fu eletto a Segretario sezionale.

Il risultato delle nomine fu accolto con fragorosi battimani.

Il signor Conte si congratulò con i nuovi membri del Direttorio al quale rispose il signor Fogagnolo ed il signor Bordone promettendo che saranno pronti ad ogni sacrificio per il benessere dell'Associazione, del Fascismo e per la più grande Italia imperiale.

Fra un subisso di evviva ed applausi fu letto il seguente telegramma del generale Ronchi:

«Il mio fraterno saluto alla Sezione che in terra redenta ma italiana attraverso le più dure vicende oggi sorge fiorente ed innalza il suo gagliardetto nella grande famiglia fascista simbolo della grande Italia che l'anima possente del Duce scolpisce nel nome di Roma imperiale. Alalà. — F.to Generale RONCHI».

Furono inviati i seguenti telegrammi:

«Generale Ronchi, Udine. — Ferrovieri fascisti Cormons costituita Sezione salutano, plaudono orgogliosi loro comandante porgendo ringraziamenti telegramma augurale. — Segretario sezionale: FOGAGNOLO».

«Onorevole Augusto Turati, Segretario generale Partito nazionale fascista, Roma — Ferrovieri fascisti Cormons costituiti in nuova Sezione auspice generale Ronchi mandano loro reggente devoti omaggi espressioni massima disciplina fervidi alalà. — Segretario Sezionale: FOGAGNOLO».

Da GRADISCA d'ISONZO

I PREZZI DELLA CARNE

(12). — Il Commissario Prefettizio cav. Francesco Marizza, praticissimo dei mercati di questa regione, sentiti i macellai della città che con ostinatezza volevano tenere alti i prezzi della carne, ha disposto con molto senso di opportunità che il macellaio Antonio Vecchiet, in via Marziano Ciotti, apra uno spaccio di carne bovina fresca di prima qualità ai seguenti prezzi per chilogramma:

Parte anteriore L. 7 — parte posteriore L. 8 — senza osso L. 10.

All'egregio cav. Marizza vada la riconoscenza di tutti i consumatori della città con l'augurio che sempre meglio si occupi del benessere del popolo gradiscano.

LA PUBBLICA SICUREZZA funziona egregiamente

(12). — Il maresciallo Luigi Palumbo, comandante la Stazione coadiuvato dal brigadiere Pietro Rapisarda, ieri ha proceduto ai seguenti arresti di persone pericolose e ricercate da lunga data:

Taverna Giacomo fu Pietro di anni 37 da S. Giorgio di Nogaro, per avere commesso un furto di galline a danno di Andriani Alice. E' stato sorpreso nel tempo che tentava di venderle al mercato, e denunziato anche per mentite generalità.

— Paolini Ettore fu Luigi di anni 45 da Trieste, ricercato da quella Regia Questura per contravvenzione al foglio di via e per mendicità.

— Riaviz Cesare fu Giuseppe di anni 36 da Mossa per avere commesso colà un furto a danno di Peltarin Maria, via Valisella 2, dove il malvivente era stato accolto nei momenti di fame più nera, impossessandosi di oggetti di oro e moneta spicciola del valore complessivo in L. 2.000 circa.

LA STAZIONE FERROVIARIA di Gradisca S. Martino

non è altro che una semplice e pura fermata di un minuto che per la costanza disinteressata dell'egregio Capo stazione Agostino Scarapellini, i locali della fermatuccia sono stati trasformati in veri e propri giardini fioriti degni della nostra terra.

I forestieri che affluiscono per visitare i Campi di Battaglia del Carso continuamente, si compiacciono con lo Scarapellini e col suo fido Titta.

La Direzione delle Ferrovie dello Stato, apprezzerà certamente l'operato del suo dipendente Capo stazione di Gradisca S. Martino e non mancherà di incoraggiarlo per fare sempre meglio in avvenire.

La Sezione del P. N. F. di Gradisca si congratula con l'ottimo Capo stazione Scarapellini sicura che farà sempre meglio per il buon nome delle Ferrovie Italiane del Nuovo Regime Nazionale Fascista.

Da CIVIDALE

La festa popolare di domenica

(12). — La festa popolare di ieri che nella mattinata prometteva uno splendido risultato, nel pomeriggio venne a guastare ogni cosa la solita pioggia, tanto che fu dovuta rimandare l'estrazione della tombola a domenica prossima 18 corrente.

Alla sera, avendo sostato la pioggia, in piazza Paolo Diacono ebbe luogo il ballo e l'orchestra composta di ottimi elementi elettrizzò i ballerini non curanti del frescolino che dominava.

Nel pomeriggio le due bande musicali, degli Orfani di Guerra e quella Sociale di Torreano, dirette dall'infaticabile e provetto maestro signor Cinerella, si fecero onore.

Tiro al piattello

Sfilando la pioggia, che ad intervalli faceva una breve sosta, ebbe luogo il tiro al piattello con l'intervento di buon numero di tiratori.

Vennero premiati i signori: 1. Cucchini di Pordenone — 2. e 3. Di Gaspero rag. Valentino di Cividale, Basil — 4. e 5. Cemonschi e Ceresa di Codroipo — 6. Gaspardo Giuseppe — 7. e 8. Camaver e Zavagna.

Le corse podistiche

Al giro podistico di Cividale, vi furono una trentina di concorrenti. Le strade percorse, poco favorevoli per la pioggia caduta. Vennero premiati:

1. Mulloni Pietro della Sport Club Cividale — 2. Tavagnutti Pietro, della Ginnica Cividale — 3. Dorlig Mario, della S. C. C. — 4. Fadini Ferruccio della A. S. di Tarcento — 5. Tonnero Pietro della G. C. — 6. Rossi Olivo della Audax di Grions — 7. Lacci Beni della M. V. S. N. di Monfalcone — 8. Casarsa Umberto della C. C. Udinese — 9. Martinuzzi Vittorio della Aurora di Remanzacco — 10 Sabotig Otello della Ginnico Cividale. Seguono: Ruttar — Comisso — Patriarca — Dorlig — Foriggi.

Per domenica si organizzeranno altri festeggiamenti se il tempo, ce perdura minaccioso, concederà la desiderata tregua.

Assemblea della Società Teatro Ristori

Alle 10.30 di ieri nella sala superiore del Teatro Ristori ebbe luogo l'assemblea straordinaria dei soci.

Venne portato il canone annuo da lire 100 a 200; venne stabilito di gestire il teatro direttamente dalla Presidenza e trattati altri affari di ordinaria amministrazione.

Gli argomenti trattati ottennero voti unanimi. Si confida che in breve vengano aperti i battenti del teatro con qualche spettacolo degno delle tradizioni.

L'attuale Presidenza è bene predisposta, e saprà superare tutte le difficoltà che si prospettano, in relazione alla crisi generale teatrale che imperversa.

R. SCUOLA COMPLEMENTARE

Esami della Sessione Estiva. Licenziati: Barbierato Libero — Cargnello Renato — De Rota Leonardo — Draghicchio Pasquale — Francovigh Ottorino — Romani Bruno — Zanon Walter — Celts Elisabetta — Picco Nella — Sandrini Igea — Zanutto Anita.

Da S. DANIELE

Oltraggia i carabinieri

(12). — Alle 10 del mattino non è ancora giorno avanzato, eppure il fornaciaio Giovanni Martinuzzi fu Gio. Batta, d'anni 42, l'altro di già trovato il modo di barcolare per via Umberto I.o, sconciamente ubbriaco. S'imbatterono in lui i Carabinieri i quali lo tolsero dalla circolazione accompagnandolo in caserma a smaltire la sbornia.

Ma al Martinuzzi non garbò questo trattamento e cominciò a gridare ingiurie contro i militi. Questo escandescenze gli valsero l'arresto e la denuncia per ubbriachezza e oltraggi all'Arma.

Generosa donazione ai balilla

I soci della fanfara «Fiume» con alto sentimento patriottico, hanno fatto donazione di tutti gli strumenti musicali della fanfara alla Centuria Balilla, certi che la giovane e fiorente Milizia raccogliendo nobili tradizioni, saprà ovunque far echeggiare con dignità e fierezza gli Inni della Patria rinnovata.

Il Direttorio ed i fascisti tutti ringraziano vivamente, e con animo grato accolgono questo atto gentile, manifestazione sicura di squisita italianità.

CINEMATOGRAFO

Per martedì 13 corrente alle ore 21 è annunciato uno spettacolo cinematografico di beneficenza pro Sezione Combattenti. Il programma della serata è il seguente:

«Sicilia pittoresca», riuscitissimo film riproducente tutta la magnificenza che racchiude, offrendo ai visitatori la meravigliosa isola; «Da Gorizia a Trieste», riproduzione autentica della Gemma dell'Isonzo all'atto dell'entrata delle nostre truppe vittoriose. Seguirà fuori programma una comica.

L'utile netto della serata andrà a totale beneficio del fondo di cassa della Sezione Combattenti.

Da CLAUT

Commemorazione annuale dei Caduti in guerra

(12). — Domenica scorsa ebbe luogo la solenne commemorazione religiosa e civile, dell'anniversario dell'inaugurazione del Monumento ai Valorosi Caduti in Guerra del nostro paese.

Durante le funzioni nella Chiesa parrocchiale alle quale presero parte tutte le Autorità del luogo, l'Arciprete don Gio. Batta Graziussi, disse nobilissime e patriottiche parole invitando tutti i presenti ad innalzare a Dio una fervente prece per le anime buone dei valorosi Scomparsi.

Indi seguì la cerimonia civile nella Piazza Centrale dove pronunciarono innanzi al Monumento ispirati discorsi a nome del Comune e della Sezione Combattenti i signori Pietro Da Re, segretario comunale e il signor capitano cav. Carlo Costa, medico del Comune nonchè dall'ex sergente Carlo Davide.

Facevano servizio d'onore davanti il Monumento i piccoli Balilla ed alla sera vi fu una grande illuminazione di lampadine tricolori.

La giornata trascorse tranquilla ed austera quale si addiceva alla mesta e patriottica cerimonia.

LA MORTE di un ultranonagenario

E' testè morto dopo breve malattia causatagli da improvviso malore il novantaquattrenne Gio. Batta Giordani fu Valentino detto Tarto.

Egli era il più vecchio del paese e coprì un tempo le cariche di assessore, sindaco e vice giudice conciliatore.

Fu il primo Sindaco d'Italia dopo la liberazione del Veneto nel 1866.

Di animo buono e mite era amato da tutti e fu accompagnato all'ultima dimora con grande concorso di popolo e dalle Autorità cittadine.

Prima che la venerata Salma fosse calata nella fossa disse brevi parole esaltandone le virtù, il Segretario del Comune signor Da Re.

Alla famiglia esprimiamo anche da queste colonne le più vive e profonde condoglianze.

Da LATISANA

Il giuramento delle reclute

(12). — Ieri le «Cravatte Rosse» del 2° Fanteria «Savoia», distaccate a Latisana, prestarono solenne giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria, dinanzi al colonnello comandante il Reggimento cav. Chiericoni. La cerimonia si svolse sul viale della stazione, di fronte alle Scuole Monumento.

La truppa, al comando del tenente Lo Celso, fu schierato lungo il viale e ad essa, prima di pronunciare la solenne formula del giuramento, rivolse belle e toccanti parole, esposte con la chiarezza e semplicità di forma consueta, il colonnello Chiericoni.

Erano presenti tutte le autorità civili, le rappresentanze con bandiera, il Corpo dei pompieri ed una folla di cittadini. Prestava servizio la Banda del 2° Fanteria, diretta dal bravo maestro sergente maggiore Marchetti.

Nel pomeriggio ed alla sera, sulla piazza principale, sfarzosamente illuminata, la brava Banda svolse due applauditi concerti.

Da MAGNANO IN RIVIERA

Cose dell'Asilo

(12). — Sabato sera nei locali municipali, ebbe luogo in forma solenne, la cerimonia contrattuale di trapasso di proprietà del fondo su cui sorge l'Asilo Monumento ai Caduti di Magnano, generosamente donato dai magnifici Signori Lino e Giuseppina Merluzzi fu dott. Ottavio, nonchè dalla veneranda loro genitrice, Regina Facini ved. Merluzzi.

Erano presenti alla cerimonia oltre ai donatori, il Notaio rogante, avv. dott. Dionisio Tassini di Tarcento, il quale con magnifico gesto di alto e sentito patriottismo, rinunziò spontaneamente a tutti i diritti di rogito, derivanti dal suo ministero professionale, in vista degli scopi filantropici ed umanitari dell'inaugurata Istituzione. V'era inoltre il Sindaco di Magnano in Riviera Centurione Ermacora Zuliani, il Segretario Comunale rag. Balilla Gobbo, e fra i Membri del Comitato i signori: Giuseppe Merluzzi — Gio. Batta Tomat — Marcello Tomadini — Aristide Morelli.

Compiutesi le formalità di legge, il Sindaco Zuliani, a nome del Comitato Esecutivo e dell'intera cittadinanza, disse alate parole di riconoscenza all'indirizzo della famiglia Merluzzi, rievocando le nobili tradizioni di fede e patriottismo, e chiudendo con appropriate e commoventi frasi di esaltazione alla Religione, alla Patria ed al Fascismo.

Con questo atto che definitivamente regolarizza e sanziona la proprietà del terreno dell'Asilo-Monumento ai Caduti di Magnano in Riviera, è sperabile che coloro che fino ad oggi si sono divertiti a turlupinare l'opinione pubblica, con false insinuazioni, siano convinti della malvagità della loro opera e della dirittura invece dei componenti il Comitato ordinatore che mosse ogni sua azione per il benessere dell'infanzia e della collettività dei cittadini.

:: CRONACA UDINESE ::

Da CODROIPO
Mortale investimento automobilistico

(12). — Ieri verso le 16 il signor Gino Chiandoni di Enrico, d'anni 24, da Udine, passava per la località Dimora Piccola, guidando l'automobile 66.001 di proprietà del padre, esercente. Ad un dato momento la vettura investiva accidentalmente certo Pelizzari Guido di anni 67 nato a Rivo d'Arcano ma residente a San Lorenzo.

Il Chiandoni fermava subito la macchina e caricato il ferito nell'automobile si affrettava verso Codroipo.

Purtroppo il povero vecchio durante il breve tragitto cessava di vivere, avendo riportato durante l'investimento la frattura della gamba destra e del temporale sinistro.

Il solerte Maresciallo dei Carabinieri di Codroipo provvide immediatamente ad accertare le cause della disgrazia e a stendere il relativo verbale.

Altro investimento

Pure ieri, nel pomeriggio, una motocarrozzetta proveniente da Trieste e diretta a Pordenone, a circa 100 metri dal ponte del Tagliamento di Casarsa della Delizia, andava a cozzare contro una carretta trainata da un mulo e condotta da certa Lodovica Leonarduzzi, di Zoppola, rovesciando i tre viaggiatori.

Essi sono: Gasparini Menotti di anni 25, da Trieste; Gasparini Fernanda, di anni 19, da Trieste; e Vidali Vittoria di anni 22.

Per fortuna, le ferite riportate dai tre sfortunati viaggiatori, non sono gravi. Prontamente medicati a Codroipo, guariranno in circa 10 giorni.

Anche per questo caso, il bravo Maresciallo provvide subito alle constatazioni di legge.

UN INCENDIO A POZZO

Verso le 8 di ieri mattina si sviluppava un grave incendio nel fabbricato ad uso abitazione e fienile di proprietà dell'agricoltore Anselmo Dozzi di Pozzo.

L'intervento pronto ed efficace dei Civici Pompieri, scongiurò ogni maggior pericolo; dopo qualche ora l'incendio fu domato. Andarono distrutti circa 25 quintali di segala e parte del fabbricato, quest'ultimo arrecando un danno di oltre quattromila lire. Il proprietario dello stabile era assicurato.

Da GEMONA
La Milizia in montagna

(12). — I militi per la S. V. N. di questa centuria si recarono domenica mattina sulla volta del monte Chiampon. Li guidava il caposquadra signor Masini Tomaso. La cima fu raggiunta dopo una buona marcia felicemente.

Nel pomeriggio i nostri baldi militi erano già di ritorno in città.

AL CAMPO DI TIRO

Oggi alle ore 15 avranno inizio le lezioni di tiro, preludio di preparazione alla gara federale di Cividale.

Le prove continueranno domenica 18 e il 25. Ai provetti e tante volte premiati tiratori i nostri auguri.

AL CINEMA SOCIALE

Una serie fantastica e brillante di films stanno per essere proiettati alla Sala Sociale. Ieri, domenica, seguirono le prime rappresentazioni della bellissima serie. Continueranno poi tutti i sabati, le domeniche e i giorni festivi, accompagnati da concerti e da una aereazione e ventilazione desideratissime.

STATO CIVILE

Il primo semestre dell'anno corrente segna nelle statistiche 97 morti ai quali si contrappongono 146 nati.

Confortanti notizie per l'Italia imperiale che richiede muscoli e garretti sani e in quantità. La nostra città anche in ciò non si contraddice.

Da PAULARO
Fulmine che uccide un vecchio
E USTIONA TRE DONNE

(12). — Ieri a Salino durante l'imperversare del temporale, nel centro del paese si scaricava un fulmine che colpiva in pieno un vecchio di anni 74, che si trovava ad osservare il maltempo sulla porta di casa, e colpiva pure tre giovani che si trovavano a qualche metro di distanza. Il vecchio è rimasto ucciso sul colpo; una delle giovani è rimasta paralizzata agli arti sinistri, mentre le altre due riportavano gravi ustioni.

Da REMANZACCO
LA SAGRA ANNUALE

(12). — Domenica 18 e lunedì 19 corrente, ricorrendo la sagra annuale del paese, avranno luogo grandi festeggiamenti. Coincide la ricorrenza del 41° anniversario della fondazione del Forno Rurale e seguirà l'inaugurazione dei nuovi locali.

I preparativi per la completa riuscita della festa procedono con fervore; in seguito daremo il programma dei festeggiamenti.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Lunedì 12 luglio 1926

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	753.0	752.2	751.9
Pressione al mare	763.7	762.8	762.6
Temperatura	20.9	23.2	19.9
Umidità (0-100)	67	45	72
Vento Direzione	E	SW	SE
Vento Forza	mod.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	4	10	10
Stato del tempo	bello	inc.	piovv.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 24,3
Temperatura minima. 14,5
Acqua caduta mm. 0,50

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 767, su Danimarca
Pressione minima: 757, a nord della Penisola Scandinava

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli del primo quadrante; cielo vario; qualche pioggia; temperatura sotto la normale.

Le "Cravatte Rosse„ in congedo sul Podgora

Come è stato preannunciato, i reduci della Brigata «Re» visiteranno domenica 18 corrente il settore ove il 1° e 2° «Savoia» rifulse di gloria nelle epiche giornate del 1915.

Il programma è il seguente:

Ore 8.30 — Riunione e partenza (automezzi) da piazza Garibaldi. Itinerario: Udine — Lucinico — Podgora — Calvario. Posa di una corona d'alloro sul monumento ossario. Visita della zona sacra. Ingresso a Gorizia dalla Sella di Oslavia.

Ore 13 — Pranzo.

Ore 15 — Visita al Cimitero degli Eroi e dintorni.

Ore 18 — Ritorno a Udine.

E' prescritta la cravatta rossa e decorazioni.

La quota di adesione è di L. 25 e deve essere inviata non più tardi di venerdì 16 corrente ore 18 presso il signor Tonutti Vittorio, caffè via Grazzano; il signor Zamparini Gisulfo, trattoria alla Buona Vite in via Treppo; signor Spivach Gino, piazza Umberto I. Pesa Pubblica.

Mondo delle Scuole

Alla R. Scuola Complementare
I licenziati

Dalla III A: Clocchiatti Luciano — Coiutti Emilio — Crainz Emilio — Degl'Innocenti Bruno — Del Fabbro Artico — Del Fabbro Ermes — De Martinis Ottavino — Francescutti Gino — Lanazzi Mario — Mattiussi Renato — Michieli Federico — Morandini Ausonio — Peruzzi Ottavio — Toso Fulvio — Tullio Edoardo — Zaghis Luigi.

Dalla III B: Antonelli Bruno — Bertossi Aldo — Cancelliero Giorgio — Casarsa Egidio — Deganutti Antonino — Del Negro Giovanni — Di Santolo Mario — Esente Ricciotti — Madrassi Giovanni — Madussi Giovanni — Miani Giuseppe — Pascoli Luigi — Pegoraro Ernesto — Savonitti Silverro — Turchetto Gino — Zanor Gino.

Dalla III C: — Brovelli Iris — Carollo Gilsa — Casoli Antonietta — Chapel Bianca — Chinellato Wanda — Degano Ada — Del Frari Maria — Del Negro Angelica — D'Este Renza — Di Santolo Maria — Magheri Roberta — Masolini Elda — Mazzilis Maria — Morelli Selvaggio — Parenti Savina — Saccomano Maria — Visca Irene — Visca Rosa.

Privatisti: Gilardenghi Egidio — Monino Ines.

Agli espositori di Fiume

Gli Enti organizzatori della Mostra del Friuli alla prossima Esposizione-Fiera Internazionale che avrà luogo a Fiume d'Italia dal 1° al 31 agosto prossimo, hanno già raccolto le adesioni di molti espositori e sono in attesa di conferma da parecchi altri. La Mostra quindi promette l'esito più brillante sia per numero di espositori che per qualità e varietà dei prodotti che verranno esposti e dovrà certamente riuscire una bella dimostrazione della operosità e ingegno della gente friulana.

Occorre però far presto dovendo disporre in tempo per l'allestimento delle sale e per la sistemazione delle mostre dei singoli espositori; si pregano quindi tutti quelli che ancora non hanno dato la loro adesione a volerla mandare subito o alla Camera di Commercio o al Comitato friulano per le Piccole Industrie.

Bisogna inoltre provvedere entro il 15 corrente alla consegna dei lavori allo speditore signor Reskovich (viale Stazione), inviando in pari tempo a uno dei due Enti suaccennati la distinta in doppia copia degli oggetti consegnati con la indicazione della qualità, numero d'ordine e relativo valore.

Quali ex-combattenti sono ammessi fuori quota negli Stati Uniti

E' stato erroneamente pubblicato che il Governo americano ha recentemente votato una legge che accorda l'ammissione «fuori quota» agli Stati Uniti a tutti gli ex combattenti e le loro famiglie.

La notizia è inesatta poichè la legge testè approvata concerne «soltanto gli ex combattenti dell'esercito o della marina americana, e non già anche quelli degli eserciti alleati».

Di conseguenza possono fruire dello sbarco-extra quota agli Stati Uniti «soltanto» coloro che hanno militato o combattuto sotto la bandiera americana in qualsiasi regione o territorio e che siano in possesso del congedo militare americano (honorable discharge) con esclusione di quegli altri che furono semplicemente registrati ed ebbero i documenti per eventuale successiva chiamata; ma che di fatto non vestirono la divisa militare.

Sono ammessi a godere del beneficio dell'espatrio fuori quota parimenti la moglie ed i figli minori dei 18 anni purchè non coniugati.

Inaugurazione della sede del Patronato nazionale

L'inaugurazione della sede dell'Istituto Provinciale di Patronato Nazionale in via della Prefettura, 10, seguirà il giorno 14 (mercoledì) alle ore 9.30 anzichè alle ore 10 come era stato annunciato.

Il Patronato Nazionale nel dare comunicazione alle Autorità, Enti e Rappresentante invitate, rinnova loro la preghiera di intervenirvi.

Grave caduta da una bicicletta

Ieri fu ricoverato all'Ospedale il contadino Arturo Bardolin fu Angelo di anni 20, il quale era caduto dalla bicicletta a breve distanza da Meretto di Tomba, suo paese nativo.

Il dott. Tomadoni che lo visitò, gli riscontrò la frattura della rotula sinistra e lo dichiarò guaribile in circa un mese, salvo complicazioni.

L'apertura del Sinodo Diocesano

Ieri, nella Metropolitana, si è iniziato il Sinodo Diocesano, che durerà anche oggi e domani.

Ieri, coincidendo la prima giornata del Sinodo con la solennità dei Patroni S.S. Ermacora e Fortunato, si sono celebrati riti speciali.

Alle ore 8 si è svolta una processione solenne dal Palazzo Arcivescovile per il Duomo. I Canonici dei due Capitoli di Udine e Cividale, in mantella, i Vicari Foranei dell'Arcidiocesi ed i Parroci urbani con rocchetto e mozzetta e stola rossa, preceduti dalla Croce Episcopale e dai chierici in cotta e da tutti i Parroci e Vicari in cotta e stola rossa, accompagnarono processionalmente l'Arcivescovo dal Palazzo alla Metropolitana per l'apertura solenne del Sinodo.

Seguivano i religiosi della città ed arcidiocesi i membri delle associazioni cattoliche.

Mentre la processione si svolgeva, le campane del Duomo e di tutte le altre Chiese cittadine suonarono per dieci minuti a distesa.

In Duomo si svolse quindi la messa cantata, poi il pontificale. Altre funzioni religiose sono seguite nel pomeriggio.

Le festività a S. Nicolò

I festeggiamenti indetti nella parrocchia di S. Nicolò pro erigendo Tempio ai Caduti, hanno avuto buon esito e il successo sopratutto finanziario, sarebbe stato ben maggiore se il tempo fosse stato meno malvagio.

Domenica mattina fu aperta la ricca pesca di beneficenza sul Piazzale XXVI Luglio tutto adorno di bandiere e, a sera illuminato. La brava banda di Nogaredo di Prato, diretta dal maestro Liberale, svolse scelti concerti. A sera seguì la grandiosa processione; via Poscolle era graziosamente illuminata poichè ogni abitazione era adorna di candelabri e di lampadine elettriche. La processione sostò sul piazzale affollatissimo, dinanzi alle fondamenta del Tempio aggraziate da illuminazione colorata: in fondo era stato eretto un altarino su cui spiccavano una gran Croce luminosa e la dicitura «Date mattoni al Tempio». Dall'altarino fu impartita alla moltitudine la benedizione.

Ieri le festività continuarono e la pesca di beneficenza fu riaperta. A sera la piazza era gremita di cittadini accorsi a vedere le proiezioni cinematografiche all'aperto, di scene e visioni patriottiche e di guerra. Di bell'effetto l'illuminazione del piazzale e della Birreria Moretti. La banda di Nogaredo, dall'apposito palco, svolse uno scelto concerto.

L'esito della Pesca è stato soddisfacente. Il regalo del Principe Ereditario fu vinto dal signor Giuseppe Vau.

Echi della Festa del Fiore

Chiusa la gestione della Festa del Fiore, conformemente al resoconto che fu già pubblicato, il Comitato Provinciale Ordinatore ritiene doveroso segnalare alla pubblica riconoscenza le persone e gli Enti che prestarono la loro opera disinteressata e fattiva allo svolgimento della benefica ed umana iniziativa:

Cav. Ugo Camavitto, Segretario del Padiglione Tullio, per la concessione in uso dei bussolotti per la raccolta delle offerte e dei secchi per la conservazione dei fiori in fresco.

Società Anonima Leoni Film, Società Anonima Stefano Pittaluga e Direzione Cinema Italia, per avere aderito a proiettare films di propaganda e ad affiggere manifesti murali nei rispettivi cinematografi.

Direzione della Ferrovie dello Stato, per aver consentito la raccolta di contributi nell'interno della Stazione.

Direzione delle Tramvie del Friuli e di San Daniele per il trasporto gratuito dei fiori e per l'affissione nelle carrozze dei cartelli di propaganda.

Le Società dei servizi automobilistici, per l'affissione di cartelli di propaganda nelle corriere che da Udine si diramano in tutta la Provincia.

Le Direzioni delle Tramvie del But e Val Degano per l'affissione nelle carozze dei cartelli di propaganda.

I fioristi: A. F. Gasparini, Stabilimento SAO, Pravisani, Mattioni, Degano e Teli, per fornitura di fiori freschi e per concessione in uso di cestini porta-fiori.

La Ditta Michieli per concessione in uso di secchi per mantenimento dei fiori in fresco.

Il signor Enrico Boschian per l'offerta dei bracciali forniti alle squadre addette alla vendita del fiore.

Il co. Gio. Batta Giuseppe Valentinis per il dono di nastri tricolori.

Il signor Camillo Malignani per la fornitura del muschio per la confezione dei cestini.

La Direzione della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» per la fornitura dei distintivi per le squadre addette alla vendita del fiore, e per i componenti il Comitato Provinciale.

Serate d'arte varia alla Birreria Moretti

Da questa sera, martedì 13 luglio, nel giardino della Birreria Moretti di Porta Venezia si inizieranno, per poche sere dei trattenimenti di recitazione e canto. E' stato infatti scritturato il celebre artista cav. Nino Fiorino che intratterrà il pubblico con la dizione di nuove e divertenti poesie dialettali dei poeti Trilussa, Pascarella, Angelucci ecc. ed eseguirà tipi caricaturali esilaranti che trascineranno all'entusiasmo grandi e piccoli.

Data la valentia nota dell'artista, la bellezza del ritrovo e la spesa minima (lire una di aumento sulla prima consumazione), si prevedono dei pienoni.

Rubano al piantone

Presso la Caserma di Cavalleria «Vittorio Emanuele» c'è una baracca che serve al ricovero di un piantone addetto alla custodia notturna del maneggio.

Ladri ignoti hanno trovato il modo di visitare la baracca in parola rubando un materasso di lana, coperte e oggetti di comodo.

Il furto è stato denunciato.

I borseggi in treno
L'arresto di due pericolosi ladri

La bella stagione richiama il pubblico nei luoghi di soggiorno e alle spiaggie e anche quest'anno, malgrado che la stagione non sia proprio bella, pur si nota qualche movimento di villeggianti. Di ciò approfittano eleganti messeri dalle unghie lunghe e desiderosi della roba d'altri per compiere le loro imprese criminose, operando di preferenza sui treni. Questa losca attività si è rivelata da qualche tempo lungo le linee di Trieste e di Venezia. L'altro ieri nei pressi della nostra stazione ferroviaria fu trovato un portafogli in pelle contenente un biglietto d'imbarco di prima classe per l'America. Risultò che il portafogli apparteneva ad un tedesco, il dott. Desner, il quale doveva recarsi negli Stati Uniti. In treno il malcapitato «Herr doctor» fu alleggerito del portafogli che il borsaiuolo gettò via dopo averlo ripulito di una rilevante somma.

Di altro borseggio fu vittima in questi giorni, e sempre sul treno, il signor Ugo Datz di Gratz. Anche a questi fu destramente rubato il portamonete contenente una somma non disprezzabile, e cioè 3000 lire.

Ora, la presenza di quel portafogli abbandonato in terra a Udine, indicava chiaramente la traccia nella nostra città degli audaci borseggiatori e perciò la squadra mobile, guidata dal Commissario avv. Marotta, iniziò una speciale sorveglianza guardando bene in faccia taluni personaggi eleganti. Ieri notte fu operata una visita di sorpresa in un albergo del centro ove erano alloggiate due distinte persone qualificatesi l'una per Vincenzo Gregori, di anni 35, da Roma, commercianti in mobili, e l'altra per Giuseppe Bassi, pure trentacinquenne, da Pola, commerciante in legnami. Tutti e due erano provvisti di abbonamento ferroviario per l'Alta Italia. Dopo breve interrogatorio e malgrado le loro proteste, i due furono dichiarati in arresto e accompagnati in guardina.

Dalle prime ricerche intorno alla loro identità, risultò trattarsi di due pregiudicati e pericolosi borseggiatori.

Si seppe pure che il Bassi non è Bassi ma bensì Antonio Sorè di Antonio, nativo da Spalato e residente a Trieste in via del Pozzo, 10.

Probabilmente anche le generalità date dal Gregori non corrispondono alle vere.

"Arbitri„ contro "Giornalisti„

Il nostro incaricato delle relazioni sul «macht» arbitri giornalisti non ha voluto scrivere nulla ieri sera in riguardo all'allenamento. Disse che essendo stato lui pure ad allenarsi si sentiva male alle gambe!

Che costui scriva coi piedi?

***

Il capitano ed il «trainer» della squadra degli arbitri ci pregano (e noi li serviamo cavallerescamente nonostante la prossima furibonda lotta) di comunicare ai signori: Gallina, David, Battocchi, Grinovero, Dal Dan II, Veritti, Miani, Roiatti, Fossati, Ferruggia e Bauer, che domani sera mercoledì tutti devono trovarsi in campo per importanti comunicazioni.

Noi, dal canto nostro, invitiamo tutti i giornalisti a fare altrettanto.

Tanto per fargliela vedere!

Grande gita nazionale a Parigi

Abbiamo già annunciato che dal 19 al 26 luglio avrà luogo la grande gita nazionale a Parigi promossa dal Comitato presieduto dal senatore Corrado Ricci e organizzata dall'Istituto Nazionale Organizzazioni Turistiche.

Questa gita, che ha per scopo di indirizzare i nuovi italiani sulle grandi strade del turismo internazionale, e organizzata in modo che tutte le classi di cittadini possono parteciparvi con minima spesa, mentre le grandi facilitazioni ottenute permettono di usufruire del miglior trattamento.

La quota della gita è di L. 1000 e dà diritto al viaggio, alla gita a Versailles, alloggio, vitto, visita ai musei, mance ecc. ecc.

Le iscrizioni si possono inviare alla sede dell'I. N. O. T. in via Due Macelli, 66, Roma, fino al giorno 15 luglio.

Il dopolavoro per gli emigranti

E' stata inaugurata a Buenos Ayres una sezione del dopo-lavoro, in conformità della direttive date da S. E. Mussolini, che invitava di recente le Regie Rappresentanze diplomatiche e consolari e gli Uffici dell'emigrazione all'estero a promuovere la creazione di Istituti per il dopo-lavoro fra le collettività italiane emigrate.

Il dopo-lavoro ora inaugurato a Buenos Ayres, in Calle Alsina N. 1465, è dotato di sale di lettura, di corsi di lingue e di legislazione del lavoro, di un ambulatorio per l'assistenza sanitaria, di un reparto per la cinematografia educativa.

Prossimamente verrà ampliato ed arricchito con nuovi reparti.

BENEFICENZA

Alla Congregazione di Carità sono pervenute le seguenti offerte:

Per onorare la memoria di Gaetano Buracchia: Giovanni Missio L. 10 — Beppino Missio L. 10.

Per onorare la memoria di Angela Degano ved. Minotti: Enrico Sturolo, 5.

Per onorare la memoria del padre suo, la signorina Vittoria Fanna L. 30.

***

L'Amministrazione Legati del Comune di Udine ha versato all'Istituto Friulano Orfani di Guerra di Rubignacco la somma di L. 2000 per contributo 1926 a favore delle scuole professionali.

La Presidenza, anche col mezzo dei giornali, sentitamente ringrazia.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

con Agenzie in Cervignano, Gorizia, Pordenone, Tolmezzo

Patrimonio L. 11.316.542.18 - Beneficenza erogata al 31 Dicembre 1925 L. 5.584.263.22

Situazione al 30 Giugno 1926 (Esercizio 51)

ATTIVO

Cassa contanti	L.	1,490,540.51
Mutui e prestiti ipotecari	„	17,530,532.85
Mutui, prestiti e conti correnti chirografari	„	16,397,099.83
Prestiti al Monte Pietà Udine	„	1,120,461.64
Conti correnti garantiti	„	8,181,764.19
Anticipazioni su titoli	„	4,772,479.23
Valori pubblici e Buoni del Tesoro	„	42,789,733.68
Partecipazioni	„	8,560,000.—
Cambiali in portafoglio: ordinarie	„	25,270,890.20
Cambiali in portafoglio: agrarie	„	8,557,037.67
Conto corrispondenti	„	8,815,552.61
Residui rendite scadute e dietim interessi	„	1,165,135.87
Mobilio	„	29,512.80
Beni immobili	„	1,149,584.98
Crediti diversi	„	2,476,757.00
Esattoria e Ricevitoria Provinciale	„	6,382,471.08
Totale Attivo	L.	154,689,554.14
Depositi a cauzione	„	21,019,986.86
Depositi a custodia	„	26,789,699.36
Spese dell'Esercizio in corso	„	3,577,674.97
	L.	206,076,915.33

PASSIVO

Depositi al portatore	L.	72,222,525.65		
» nominativi	„	22,258,257.17		
» a piccolo risparmio	„	1,990,388.23		
» in conto corrente	„	3,584,578.28		
Buoni fruttiferi	„	303,135.48		
Totale depositi				100,358,884.81
Anticipazioni del Tesoro per il Credito Agrario			„	3.025.000.—
Conto corrispondenti			„	18,720,699.96
Cambiali riscontate			„	9,356,482.97
Risconto valori e portafoglio			„	363,099.18
Debiti diversi, rendite riscosse in anticipazione			„	4,421,102.68
Esattoria e Ricevitoria Provinciale			„	6,409,716.15
Totale Passivo			L.	142,654,985.75
Depositanti per depositi a cauzione			„	21,019,986.86
Depositanti per depositi a custodia			„	26,789,699.35
Fondo di riserva	L.	8,233,019.22		
Fondo oscillazioni valori	„	3,083,522.96		
PATRIMONIO dell'Istituto al 31 Dicembre 1925			L.	11,316,542.18
Rendite dell'Esercizio in corso			„	4,295,701.18
			L.	206,076,915.33

IL DIRETTORE	IL PRESIDENTE	IL CONSIGLIERE DI TURNO	L'ISPETTORE
rag. L. Ferrini	Avv. M. Bertacioli	co. dott. G. di Caporiacco	rag. F. Piva

Ragazzi ustionati e feriti da una scarica elettrica

Nel pomeriggio di domenica, verso le 15.30, si scatenò improvviso e breve un violento temporale. A quell'ora una numerosa compagnia di giovanetti si trovava in Piazza d'Armi per giocare al calcio e, sorpresa dal maltempo, riparò in un fabbricato in costruzione. Tre dei ragazzi, vollero anzi arrampicarsi sulle travi che servono pel pavimento del primo piano. D'improvviso un fulmine si abbattè sulla casa, terrorizzando i fanciulli.

Passato il primo momento di paura, e diradatosi il fumo, si scorgevano distesi a terra tre ragazzi: Renato Mattiussi di Angelo, di Laipacco, che cadendo dalla trave aveva riportato varie abrasioni alla faccia e contusioni varie; Lino Zamò di Antonio, di Laipacco, che presentava varie ustioni alla mano sinistra; Ermenegildo Modotti di Valentino, di Laipacco, il quale era rimasto maggiormente colpito dalla scarica elettrica. Vari altri avevano riportato ustioni di lievissima entità.

In un momento la voce della disgrazia si sparse nella località vicina e sul posto accorrevano vari volonterosi mentre si provvedeva a chiamare l'autoambulanza con cui i feriti furono trasportati all'Ospedale. Quivi i sanitari trattennero il Modotti, riservandosi la prognosi; gli altri due sono stati dichiarati guaribili in 10 giorni.

Ieri sera il Modotti aveva notevolmente migliorato.

Un suocero manesco

L'altra mattina fu accolta d'urgenza al nostro Ospedale la vedova di guerra Marcellina Floreani di anni 35, di Pietro, nativa di Pasian di Prato e dimorante a Passons, per una gravissima lesione alla testa.

La disgraziata, al sanitario di guardia dott. Penasa, riferì d'essere stata afferrata per il collo e percossa con un pezzo di ferro dal suocero.

Il dott. Penasa riscontrò alla Floreani una ferita lacero-contusa alla regione parietale con probabile frattura del parietale destro, escoriazioni lievi al collo. Le condizioni della ferita sono gravi.

Ciò che dice Tonini

Abbiamo pubblicato di numerosi arresti avvenuti in seguito a furti continuati di sacchi in danno della Ditta Storti. Il signor Angelo Tonini, che quei sacchi acquistò in buona fede, ci ha dichiarato che anche come compratore era in perfetta regola avendo a suo tempo — come da documenti esibiti — denunciato alla Camera di Commercio la sua professione di compera e vendita di sacchi usati.

Una donna bastonata

Ieri si recò all'Ospedale certa Battistina Manfrisi, di anni 36, alla quale il dott. Benardis riscontrò escoriazioni ai polsi, lievi contusioni al mento e la rottura del secondo dente mascellare destro; in complesso lievi ferite guaribili in pochi giorni.

La Manfrisi affermò che quelle ferite le erano state prodotte da bastonate datele da un uomo che incontrò in via le Venezia.

CRONACA SPORTIVA

Dopolavoro b. Feletto 5-2

Ieri, al Campo Polisportivo, gentilmente concesso, la squadra dell'U. O. I. Dopolavoro ha vinto un'altra bella partita.

Il gioco si inizia velocemente spostandosi da un campo all'altro e finalmente Toso segna il primo punto per gli Uoeini. Si leva frattanto un forte vento e i rosso-neri che lo hanno tutto a loro favore ne approfittano per premere con insistenza ed hanno così modo di segnare il pareggio. Il primo tempo termina con un vivace quanto inutile risveglio dei gialli.

Nella ripresa, il vento si è totalmente calmato, sono ancora i gialli che prendono il comando del gioco portando delle pericolose azioni sotto la rete avversaria e Tavano segna il secondo punto.

Poco dopo è Toso che tira fortemente in porta. La palla è rimandata dal palo traversale ma Missini raccoglie prontamente di testa e segna. Su mischia provocata da un corner Missini mette in rete il quarto pallone.

Per nulla scossi dallo smacco i rosso-neri contrattaccano velocemente e segnano per la seconda volta ma i gialli rispondono con energia e Tavano aumenta il bottino con un bellissimo punto.

La fine coglie gli Uoeini in ennesimo attacco.

I vincitori hanno giocato nella seguente formazione:

Cassetti — Braida e Fattori — Riccato, Minozzi e Littorno — Toso, Tavano, Mizzau, Missini (cap.), De Petri.

Il gran premio automobilistico di Germania

Un tragico incidente

ROMA, 12.

Oggi si è svolta la corsa per il Gran Premio automobilistico di Germania. A causa dell'umidità del terreno la vettura di Rosemberg ha slittato ed è andata a sbattere violentemente contro la staccionata di un posto di cronometraggio sfondandolo. Un cronometrista studente del Politecnico è rimasto ucciso. Il pilota e tre cronometristi hanno riportato ferite.

L'«Alfa-Romeo» si è classificata terza in classifica generale per la categoria 2000/3000 cmc. di cilindrata. Il principe Max de Schaumburg Lippe a bordo di una «Om», tipo Super Sport, si è classificato terzo nella categoria 1500-2000 c.

NOTIZIARIO COMMERCIALE

Mercato vinicolo pugliese

Nell'ultima settimana del decorso mese di giugno si è notata, su quasi tutti i mercati di produzione, più o meno ancora forniti di vini rossi, una maggiore attività nelle contrattazioni e negli acquisti che nelle settimane precedenti.

In questi ultimi giorni ripresero attivissime le spedizioni dei vini verso l'Alta Italia, per usufruire ancora delle tariffe ferroviarie ridotte, le quali sono state prorogate. Per questa circostanza, la ricerca dei vagoni-serbatoio fu in questi giorni molto attiva e se ne è deplorata da alcuni la deficienza.

Sui mercati dei vini bianchi regna la massima calma pel commercio di esportazione; mentre piccoli acquisti alla spicciolata si vanno giornalmente effettuando e pel consumo locale e per i bisogni della mietitura.

I prezzi dei vini che si praticano nelle diverse piazze di produzione della regione pugliese si raggirano sulle seguenti basi: per vini rossi da taglio extra della gradazione alcoolica da 16 a 14 e mezzo o poco più, pieni di costanza, di gran colore e di buon gusto neutro, dalle lire 18 alle lire 20 per grado e per ettolitro; per vini rossi da mezzo taglio della gradazione alcoolica di 1[illegible] a 13 e mezzo, dalle lire 17 a 18 per ettogrado; per vini correnti, della gradazione alcoolica da 11 a 12 in volume per cento, di buon gusto e colore, dalle lire 13.50 alle lire 15 per grado e per ettogrado; per vini rossi leggeri e di poco colore della gradazione alcoolica di circa 10 gradi dalle lire 12 alle 13 per ettogrado; per vini bianchi vecchi di 13 gradi di alcool dalle lire 13.50 alle 14 per ettogrado; per vini bianchi dell'annata di gradazione alcoolica da 10 a 12 dalle lire 11.50 alle 13.25 per grado e per ettogrado; il tutto alla cantina del produttore, conforme qualità e località.

Il mercato dell'olio sempre molto calmo, ma con prezzi sostenuti sulle solite basi.

Le pioggie sono cadute abbondantemente su quasi tutta la regione pugliese con sommo beneficio per tutte le colture indistintamente.

I vigneti vegetano ovunque rigogliosamente, immuni da qualsiasi malattia e lasciano sperare in un ottimo ed abbondante raccolto.

Fra Libri e Riviste

L'anima della Gioventù

di F. W. Förster (prof. di Pedagogia nella R. Università di Zurigo) — Versione di A. Bozzone - Vol. di 302 pagine - Sten Editrice - Torino.

La collezione delle pregevolissime opere del rinomato e popolare autore del «Vangelo della Vita», di cui furono diffuse, a decine e decine, le migliaia di esemplari in Italia, è stata arricchita di un importantissimo nuovo volume, cioè: «L'Anima della Gioventù», testè pubblicato dalla «Sten Editrice».

Questo volume — «L'Anima della Gioventù» — in parte rappresenta un particolare studio dell'anima della gioventù tedesca, cioè del movimento giovanile tedesco, ma, osservato non superficialmente, ha il pregio, anzichè il difetto, di diffondersi a rivelarci il movimento giovanile tedesco — movimento che è bene conoscere e si presenta assai interessante nel suo caratteristico contrasto colla civiltà dei maggiori, coll'organizzazione politica che ha portato alla guerra, colle concezioni prettamente professionali e tecniche, colla scientificità senza anima. Il volume ha il consueto merito dei libri del Förster, perchè, addentrandosi anche largamente in svariati problemi pedagogici offre elevate, profonde, geniali pagine di pedagogia e morale in generale.

Gli ammiratori dell'insigne pedagogista, alla cui infaticabilità sono continuamente dovuti così importanti studi di educazione e morale, saranno certo lieti che la «Sten Editrice» abbia approntato loro la nuova interessantissima lettura, e daranno al libro il benvenuto.

"Humor,,

Rivista quindicinale satirico-umoristica (Roma - (30), via Piemonte 40).

E' uscito il n. 7 di «Humor» l'elegantissima e signorile Rivista brillante che in breve tempo ha conquistato il favore d'innumerevoli lettori. Ricca di smaglianti copertine in tricromia e di disegni di Bentivoglio, Bernardini, Bompard, Crespi, De Seta, Dudovich, Galantara e Garretto, e di composizioni umoristiche dei più quotati e noti scrittori del genere, essa ha colmato una lacuna tra le pubblicazioni italiane e segna un trionfo nel campo editoriale.

Il bilancio statale

segna un avanzo di un miliardo e 200 milioni

ROMA, 12.

Il Ministro delle Finanze co Volpi, ricorrendo un anno dalla sua nomina all'importante Dicastero ha inviato una lettera al Primo Ministro S. E. Mussolini nella quale dice fra altro:

«La gestione del bilancio statale, limpida e scevra da ogni possibilità di critica, triplicherà alla chiusura dell'esercizio 1925-26 l'avanzo, per portarlo ad oltre un miliardo e duecento milioni. Sebbene a costituire tale avanzo concorrano l'economie derivanti dalla regolazione del debito di guerra, esso presenta sempre un largo miglioramento su quello del precedente anno finanziario, nonostante le maggiori spese impostate nell'esercizio e che dalla Camera e dal Senato furono tutte giustificate come indispensabili. Problemi di vasta portata troveranno durante l'anno la loro soluzione. Conviene dare il primo posto alla sistemazione dei debiti interalleati, ottenuta dall'America e dall'Inghilterra, a condizioni che ci erano dovute, ma che dobbiamo riconoscere migliori di quelle fatte dai paesi grandi creditori agli altri alleati, sia dopo la conclusione dei nostri accordi».

Dopo aver ampiamente tratto gli importanti problemi dei debiti all'estero e all'interno, della sistemazione bancaria, della circolazione e della bilancia commerciale in rapporto coi cambi, la lettera conclude:

«Dal 15 maggio ad oggi non ha perduto la lira italiana che 17 punti sulla sterlina, mentre il franco francese ne ha perduti 52 ed il franco belga 99.

«Con queste constatazioni e senza esitazioni, procediamo oltre sotto la quotidiana guida di V. E. e della volonterosa concordia del popolo. Al proponimento fermo e risoluto ed alla tenace volontà nostra non può non arridere il successo. Con questo auspicio mi è grato, illustre Presidente, porgere i sensi della mia amichevole e devota considerazione».

Manifestazione di Mutilati francesi pro amicizia franco-americana

PARIGI, 12.

Una importantissima manifestazione di ex combattenti mutilati e invalidi di guerra pro amicizia franco-americana e pro alleviamento degli accordi per i debiti di guerra si è svolta ieri mattina alla presenza di una folla enorme.

I ciechi di guerra, i grandi invalidi, i mutilati del viso aprivano il corteo con bandiere spiegate. I dimostranti deposero corone di fiori sulla tomba del Soldato sconosciuto e poscia una corona con nastro tricolore sul monumento dei volontari americani morti per la causa comune.

Una commissione di cinque ex volontari americani ringraziò.

Il corteo si è recato quindi alla statua di Washington a deporre una corona con un nastro dai colori franco-americani su cui era scritto: «Washington! Speranza!», ed una targa incisa su cui erano scritte parole che chiedevano al popolo americano di evitare la rovina della Francia e la perdita della sua indipendenza.

Avendo il Governo impedito di deporre qualsiasi targa che avesse il carattere di appello, il Prefetto di polizia ha fatto rivoltare la targa e l'ha coperta con una corona di fiori freschi.

Non si è verificato alcun incidente degno di nota.

La dimostrazione si è sciolta verso mezzogiorno con calma perfetta.

La stazione grande di Mosca distrutta dal fuoco

VARSAVIA, 12.

Da Mosca giunge notizia che la stazione centrale di Mosca, che i moscoviti chiamano «grande» per distinguerla dalle altre, è stata completamente distrutta da un incendio. Il fuoco si manifestò in seguito ad un corto circuito nei magazzini di prodotti chimici e si estese a tutto il complesso degli edifici. Una quantità enorme di petrolio e di nafta andò distrutta. Il fumo sollevato da questo incendio era così denso che tutti i rioni della città, vicini alla stazione, erano avvolti dalle tenebre, nelle vie, negli uffici e delle case private si dovette accendere la luce elettrica.

Due piroscafi russi naufragati nel Mar Nero

600 annegati

BUCAREST, 12.

Sabato mattina gettò le ancore nel porto di Costanza il piroscafo russo «Palio». Il comandante del piroscafo, Moscenko, narrò che egli si trovava lo scorso giovedì, nel Mar Nero a fianco di due altri battelli russi, i quali conducevano dal porto bulgaro di Varna a Odessa parecchie famiglie russe che avevano seguito il generale Wrangel nella sua fuga dalla Russia, allorchè si scatenò un violento ciclone contro il quale per lungo tempo lottarono e poi scomparvero. Egli li considera perduti. A bordo dei due piroscafi erano più di 600 passeggeri.

Il Comando della Marina ha fatto partire subito — poichè avevano già i fuochi accesi — due torpediniere per vedere se fosse il caso di prestar aiuto ai due piroscafi, o ai naufraghi, ma dovettero ben presto tornare in porto, poichè in alto mare infuriava ancora il ciclone, uno di quei cicloni come non se ne sono avuti nemmeno durante lo scorso inverno.

Il comandante del piroscafo bulgaro «Vardar», capitano Vazoff, arrivato questa mane a Costanza, conferma la notizia della partenza da Varna dei due piroscafi russi con a bordo numerosi passeggeri ed anch'egli è dell'opinione che i due piroscafi siano naufragati.

La situazione in Marocco

Ripresa dell'offensiva francese contro i dissidenti

PARIGI, 12.

Un telegramma da Rabat reca che le truppe francesi hanno ripreso l'offensiva contro i dissidenti della zona di Caza ed hanno occupato le prime linee di alture.

Secondo i giornali, l'accordo franco-spagnolo prevede che una commissione fisserà sul posto la frontiera delle due zone senza tuttavia modificare il tracciato di massima studiato nel 1912, tracciato che non si è potuto terminare. Per evitare la divisione delle tribù della frontiera alcuni gruppi verranno costituiti in unità amministrative. Ciascuna delle due potenze avrà il diritto, in caso di ribellione di una tribù, di inseguirla sul territorio dell'altra.

Secondo il «Journal» il passo dell'accordo concernente la sorte di Abd El Krim si limita a registrare che questi è affidato alla custodia della Francia e che rimarrà lontano dal Marocco.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 12. — (per telegrafo).

Francia 75.37 — Svizzera 571 — Londra 143.40 — New York 29.57 — Rumenia 13.50 — Berlino 7.07 — Vienna 4.25 — Belgio 64.50 — Spagna 466 — Praga 86.75 — Ungheria 0.042 — Jugoslavia (borsa di Trieste) 52.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 70.65

Consolidato 5 per cento 91.75

Obbligazioni Tre Venezie 67.35.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12.10 (D) — 15.20 (A) — 17.20 (O) (per Gorizia) — 18 (D) — 20.20 (A).

Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.2 (D) — 11.10 (A) — 15.45 (A) — 17.33 (D) — 19.50 (D) — 22.45 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino a Pordenone) — 9.10 (A) — 11.25 (D) — 16.30 (D) — 18.46 (A) — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (D) — 9.50 (A) — 11.53 (D) — 11.58 (A) — 17.30 (D) — 23.25 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.15 (A) — 9.10 (D) — 12.15 (A) — 16.15 (A) — 17.50 (D).

Arrivi: ore 8.22 (A) — 11.5 (D) — 15.10 (A) — 19.25 (A) — 20 (D).

Udine-Stazione Carnia

Partenza: ore 6.20 (Merci III. cl.) — 20.25 (A)

Arrivo: ore 23.15 (O) (*).

(*) Questo treno si effettua dal primo giugno p. v.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.30.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (*).

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.59 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55.

Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze: 4.55 (misto, per Grado) — 6.45 (O) — 7.50 (per Grado, si effettua dal 1. giugno al 30 settembre) — 10 (M) — 12.5 (A) (per Grado) — 16.03 (A) — 19 (M) — 20.10 (A) (per Grado).

Arrivi: 7.25 (M) — 8.48 (A) (da Grado) — 13.22 (M) — 15.55 (A) — 17.47 (M) (da Grado) — 21.10 (O) (da Grado, si effettua dal 1. giugno al 30 settembre) — 22.33 (O).

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenza da Carnia: ore 7.15 — 8.32 — 10.30 — 14.10 — 19.20 — 22 (*).

Arrivo a Villa Santina: ore 7.55 — 10.20 — 11.10 — 14.50 — 20 — 22.40 (*).

Partenza da Villa Santina: ore 6.10 — 9.15 12.45 0 — 16 — 18.10 — 21 (*).

Arrivo a Carnia: ore 6.50 — 9.55 — 13.25 — 17.20 — 18.50 — 21.40 (*).

(*) Si effettua soltanto nei giorni di giovedì, sabato e domenica dal 3 giugno al 31 ottobre.

Villa Santina - Comeglians.

Partenze da Villa Santina: ore 8.30 — 15 — 20.5.

Arrivo a Comeglians: ore 9.38 — 16.8 — 21.13.

Partenze da Comeglians: ore 6.53 — Arrivi a Villa Santina: ore 8 — 12.30 — 11.23 — 16.43.

Arrivi a Villa Santina: ore 8 — 12.25 — 17.50.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 (O) — 9.2 (M) (da Spilimbergo) — 14.25 (M) — 19.27 (A).

Arrivo a Casarsa: ore 6 — 9.50 — 16.10 — 20.50

Partenze da Casarsa: ore 8.23 (A) — 11.10 (M) — 14.35 (A) — 17.30 (O).

Arrivi a Gemona: ore 9.48 — 12.55 — 15.32 (a Spilimbergo) — 19.12.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.20 (O) — 10.10 (O) — 17.32 (O).

Arrivi a Portogruaro: 6.55 — 10.45 — 18.10.

Partenze da Portogruaro: ore 8.10 — 14.20 — 21.42.

Arrivi a Casarsa: ore 8.45 — 14.55 — 22.23.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.50 (O) — 12.20 (M) — 17.45 (M).

Arrivi a Motta di Livenza: ore 6.47 — 14.2 — 18.5.

Partenze da Motta di Livenza: ore 7.35 — 15.25 — 21.5.

Arrivi a Casarsa: ore 8.32 — 16.46 — 22.13.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5 — 6.20 — 9.35 — 16.40.

Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia): ore 6.11 — 7.31 — 10.46 — 17.51.

Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): ore 7.50 — 12.10 — 18.5 — 19.50.

Arrivi a Paluzza: ore 9.5 — 13.25 — 19.20 — 21.5.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine (Porta Gemona) ore 6.20 — 9 — 11.50 — 15.10 (festivo) 17.10 D. — 18.50.

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.25 — 13.10 — 16.30 (fesivo) — 18.15 D. — 20.10.

Partenze da S. Daniele: ore 6.10 — 7.45 D. — 13.15 — 18.20 — 20.30 (festivo).

Arrivi ad Udine porta Gemona: ore 7.20 — 8.45 D — 14.30 — 19.30 — 21.50 (festivo).

I treni diretti in partenza da S. Daniele alle ore 7.45 e da Udine alle 17.10 hanno coincidenza colla autocorriera: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pielungo.

Servizi Automobilistici

Bagni Anduins - Pinzano - S. Daniele Udine

Parte da Bagni Anduins ore 6.10 — da Pinzano 6.50 — da Ragogna 7.5 — Arrivo a S. Daniele 7.15.

Parte da S. Daniele 7.45 — Arrivo a Udine Albergo «Al Friuli» 8.45.

Parte da Udine ore 17 — Arrivo a S. Daniele ore 18.

Parte da S. Daniele ore 18.20 — da Ragogna 18.30 — da Pinzano 18.45 — Arrivo ad Anduins ore 19.25.

Linea Udine-Tricesimo.

Corriera: Buia - Tarcento - Nimis

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

Corriera per Tarcento: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 18.

Partenze da Buia: ore 7.30 — 13.45 — 16.45.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione della Tramvia Udine-San Daniele e Piazzale Osoppo.

Validità andata ritorno due giorni e dalla vigilia all'indomani del festivo.

Linea Tarcento-Tricesimo (Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30 — Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 16.45.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

Tipografia del «Giornale del Friuli»